N. 313 — Sabato 11 Novembre — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Sabato 11 Novembre — N. 313

ARCHIVIO STORICO

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Rosa Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, . . Estero . . 48 25 9 00
Estero — qualunque destinazione 27 50 5 00
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 3

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1.50 — Corrispondenze private Cent. 10 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

L'ETERNO PROBLEMA

L'on. Mirri e la questione militare.

Ritorna ancora una volta sul tappeto la questione militare, e ancora una volta vi si accompagna, come già nel giugno e nel luglio del 1896, la prospettiva d'una crisi ministeriale.

La cosa è dolorosa, ma non deve stupire alcuno.

Dolorosa è al certo, perchè in vi è istituzione che abbia bisogno d'uno spirito di continuità nei criteri che la dirigono, e di una stabilità nei suoi ordinamenti, quella è appunto l'esercito, in cui gli elementi costitutivi della fiducia, dello spirito di corpo, del sentimento militare, sono così delicati e così suscettibili di venire offuscati.

E pur troppo in Italia, da oltre trent'anni in qua, da quando, cioè, dopo i rovesci del 1866, si lavora a dare assetto alle istituzioni militari, si è proceduto sempre a tentoni, senza un criterio direttivo preciso, dimenticando quella inoalcolabile forza che è la stabilità degli ordinamenti che, lasciando intatte le basi fondamentali dell'esercito, permetta quante modificazioni siano richieste dal progresso.

Così è che ancora nell'epoca sovraccennata siamo passati dai decreti-legge di Mocenni alle proposte di Ricotti, e da queste ai progetti Pelloux, con la massima condiscendenza e indifferenza.

E il periodo di questo altalena, come si vede, non è ancora chiuso.

La cosa, abbiamo detto fin da principio, non deve stupire.

In siffatta questione non entra, infatti, soltanto l'elemento tecnico, ma anche l'elemento finanziario; e questo, anzi, si impone spesso al primo, e influisce sul suo atteggiarsi e sulla sua direzione verso questa o quella soluzione.

Ragioni molteplici di alta politica, e soprattutto convenienze, se non convenzioni, di carattere internazionale, hanno a poco a poco condotto l'Italia all'attuale ordinamento dell'esercito su dodici Corpi d'armata; ordinamento al quale, con quello del generale Ferrero, si lega appunto il nome dell'onorevole Pelloux, allora segretario generale del Ministero della guerra, e ora presidente del Consiglio.

Ma i nicoli impiegati unicamente per sopperire ai bisogni di un simile ordinamento parvero in molte congiunture insufficienti. E in alcuni periodi in cui fu più vivace l'allarme nella situazione europea, e fu più acuto, più diligente, più profondo, più severo l'esame critico delle nostre forze militari, si votarono larghe spese straordinarie per i bisogni della difesa nazionale, o si aumentò in modo normale la dotazione annuale dei bilanci della guerra e marina.

Ai periodi di grandi sforzi finanziari a scopo militare doveva necessariamente succedere un periodo di reazione, un periodo di raccoglimento nelle spese.

Così, dopochè Crispi e Bertolè-Viale fecero salire a cifre prima non mai raggiunte i bilanci militari, portandoli a cifre assolutamente superiori alla capacità economica del Paese, così, diciamo, venne la reazione rappresentata dai Ministeri Rudinì e Giolitti, durante i quali l'on. Pelloux consolidò in una cifra assai inferiore il fabbisogno finanziario dell'esercito.

Poi venne il nuovo Ministero Crispi, e l'infausto Mocenni, con i suoi rimaneggiamenti attuati mediante il mezzo anticostituzionale del decreto-legge, mezzo che l'attuale presidente del Consiglio, dopo avere oppugnato, ha più tardi appreso a sì à assimilato così bene, portandolo allo suo ultimo e non mai prima pensato conseguente!

Quando dopo la catastrofe d'Adua venne al potere il Gabinetto Rudinì-Ricotti, la questione militare si impose un'altra volta, sotto il doppio punto di vista tecnico e finanziario.

L'esercito era disorganizzato da due anni e più di sciagurata direzione e amministrazione: conveniva mettere ordine nel caos mocenniano, tornare alla legalità nella forma, tornare al razionale nella sostanza.

Inoltre, e con non minore urgenza, conveniva proporzionare i contingenti militari alle forze finanziarie dello Stato, le quali hanno alla lor volta un limite nella potenzialità contributiva della nazione.

Compreso da questi due bisogni, il Ricotti presentò i suoi famosi progetti che, dopo essere stati approvati dalla maggioranza numerica del Senato, ma riprovati da tutti i competenti dell'Alto Consesso, cagionarono una crisi ministeriale, per la quale uscirono dal Gabinetto, non solo il Ricotti, ma anche il Perazzi, il Colombo, il Carmine.

Il Ricotti aveva posto la questione così: non conviene toccare l'attuale formazione su 12 Corpi d'armata; i mezzi attuali non bastano a garantire il regolare funzionar di tale ordinamento; questi mezzi non si possono aumentare; l'unica via è quindi una riduzione organica che non diminuisca, però, il numero dei Corpi d'esercito, ma reggimenti di fanteria e dei battaglioni. E così propose il cosidetto sistema ternario, cioè il battaglione su tre compagnie.

I 12 Corpi d'armata sarebbero dunque rimasti, ma gli effettivi sul piede di pace sarebbero riusciti notevolmente ridotti, tanto da poter essere mantenuti con il bilancio anch'esso ridotto a 234 milioni.

Come dicemmo, il sistema Ricotti non ebbe fortuna. E l'esercito venne mantenuto nella sua formazione, e il bilancio consolidato novamente in 246 milioni.

Molti tecnici, per altro, continuarono a dire che nemmeno con una tal somma era possibile tenere 12 Corpi d'armata, con effettivi non irrisori, con magazzini ben forniti e con un armamento al corrente dei progressi fatti dalla scienza e dall'industria degli strumenti di offesa e di difesa.

E molti finanzieri ritennero che 246 milioni fossero troppi per la capacità del Paese, e che il bilancio non sarebbe mai stato in pareggio se non si tenevano in più modesto limite le spese militari.

Dopo tre anni la questione si ripresenta in termini analoghi.

Mirri dice oggi in Consiglio dei ministri ciò che diceva Ricotti in Senato nel giugno 1896: per conservare l'ordinamento attuale non bastano 246 milioni. E ne chiede altri nove.

Ma Boselli oggi, come allora Perazzi, Colombo, Carmine, ritiene che non si possano fare maggiori sforzi dall'erario o dalla nazione.

E si noti che Mirri può sembrare un ottimista a petto di quello ch'era allora il Ricotti!

Questi ricordava che l'ordinamento attuale veniva mantenuto, sotto il Bertolè-Viale, con 265 milioni, ed affermava che neppure questa somma sarebbe stata sufficiente, e che ne sarebbero occorsi 272: «*se no, concludeva, l'esercito è debolissimo*».

Come si vede, il Mirri, che si accontenterebbe di 255, è di facile contentatura!

Che cosa uscirà dalla situazione odierna?

Può anche darsi (se no sono viste delle più straordinarie) che tutto finisca in una bolla di sapone, come lascerebbe credere qualche giornale ufficioso. Mirri desisterebbe dalle sue esigenze; Boselli gli concederebbe, tutt'al più, il contentino di qualche milione, o tutto sarebbe accomodato, e non nella sostanza delle cose, nella compagine ministeriale.

Ma potrebbe anche avvenire che il Mirri insistesse. Comandante, fino a ieri, di un Corpo d'armata, membro del Comitato della difesa nazionale, ministro della guerra, egli sa e comprende quanta responsabilità pesi sovra di lui, e possa anche pesare in futuro avvenienze.

Egli potrebbe quindi mantenere i suoi postulati, il *nec aut aut*. Ed allora Ministero, Parlamento e Paese sarebbero tratti un'altra volta a discutere l'immanente questione: se si possano aumentare le spese militari si da assicurare il buon funzionamento degli ordini presenti; o se, invece, non si debba ridurre il numero dei Corpi d'armata in modo che con la stessa spesa attuale si abbia un esercito bene equipaggiato, bene armato e con unità forti.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,50:

L'Italia Militare assicura che fra i ministri è intervenuto un perfetto accordo circa il progetto di spese straordinarie militari. Boselli avrebbe trovato dei temperamenti che furono accettati da Mirri.

Un colloquio con Martini.

Oro e ferrovie in Eritrea.
La questione dei confini.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,55:

L'*Italie* pubblica il riassunto della conversazione di un suo redattore con l'on. Martini. Questi ha smentito che il Governo intenda di cedere in esercizio o giacimenti auriferi dell'Eritrea a Compagnie straniere.

Quanto alla nuova ferrovia Saati-Asmara, si costruirà per ora un tronco di otto chilometri; poi si vedrà se converrà proseguire. I lavori sono diretti dall'Ufficio tecnico coloniale, che impiega un personale metà italiano e metà indigeno. Il materiale rotabile è già arrivato in Eritrea. Per le nuove ordinazioni si ricorrerà all'industria nazionale.

Il bilancio della Colonia resta qual è. Non vi saranno neppure cambiamenti negli ordinamenti militari.

Martini è fiducioso in una pronta e definitiva soluzione della questione dei confini. Egli ha anche smentito il richiamo di Ciccodicola.

La *Tribuna* dice che si trovarono in Eritrea filoni sufficientemente ricchi d'oro; però gli assaggi continuano. Aggiunge che si spera che fra quattro o cinque anni la Colonia possa bastare a se stessa.

I lavori dell'aula provvisoria.

Colombo accetta la candidatura.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,25:

I lavori di adattamento della nuova piccola aula provvisoria sono spinti con tanta alacrità che la maggior parte è ormai fatta. Gli stalli sono già ricoperti di velluto rosso. Rimangono solo da ultimare le tribune. Però quasi certamente l'aula sarà pronta pel 15 corrente, cosicchè la nomina del presidente si farà già a Montecitorio.

A proposito del presidente, si conferma che l'on. Colombo ha accettato definitivamente la candidatura offertagli da Pelloux, col quale conferì novamente nel pomeriggio d'oggi. Colombo partirà domani sera per Milano, ritornando poi a Roma per la riapertura.

Zanardelli era attesa per oggi, ma invano. Egli telegrafò agli amici che arriverà domenica.

Sempre a proposito della presidenza della Camera, l'*Italia* raccoglie la voce che l'Opposizione contrapporrà la candidatura di Biancheri a quella ministeriale di Colombo. Si tratta però di notizia da accogliere con riserva.

Il nuovo progetto pel catasto.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16,35:

Il nuovo progetto di legge sul catasto, che si discuterà prossimamente, disciplinerà meglio le attribuzioni delle Commissioni comunale e delle Giunte tecniche, coordinando anche le varie attribuzioni riguardo all'applicazione della legge e del regolamento per l'imposta fondiaria.

Il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Alessandria.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,30:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Alessandria. Il decreto è firmato da Pelloux ed è proceduto dalla seguente relazione:

«*Sire!*

«In seguito al risultato delle ultime elezioni parziali amministrative la rappresentanza comunale di Alessandria non ha potuto formare un'Amministrazione duratura e vitale. Il Consiglio procedette alla nomina del sindaco e alla rinnovazione della Giunta; ma gli eletti non tardarono a dimettersi, essendosi poco dopo trovati in minoranza in una successiva adunanza consiliaria. Rinnovarono poi infruttuose le adunanze consiliari tenute pella sostituzione del sindaco e degli assessori dimissionari. Per risolvere tale crisi è quindi indispensabile lo scioglimento del Consiglio comunale e la nomina di un commissario straordinario. Dispone di conformità l'unito schema di decreto che mi onoro di sottoporre alla firma di Vostra Maestà.

«*Firmato:* PELLOUX.»

Pel Consiglio d'amministrazione delle Mediterranee.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 16,20:

Un'assemblea generale degli azionisti delle ferrovie Mediterranee si terrà il 30 corrente per la nomina del Consiglio d'amministrazione.

Le medaglie al valore ai marinai.

Roma, 10, ore 20,40. — Fu firmato il decreto che uniforma la concessione delle medaglie al valor nella marina al regolamento vigente per l'esercito.

I commenti romani al discorso Coppino.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,50:

I giornali commentano il discorso di Coppino, e constatano che egli è andato ancora più oltre di Zanardelli e di Giolitti.

L'*Araldo* gli dedica un commento vivace, tantochè venne stasera sequestrato.

Un'Esposizione d'Arte Sacra a Roma?

Roma, 10, ore 20,50. — Le notabilità del mondo cattolico hanno progettato un'Esposizione a Roma di Arte sacra antica e moderna, in occasione dell'Anno Santo.

Bollettino della pubblica istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,5:

Il *Bollettino della Pubblica Istruzione* reca:

Università di Torino. — Il prof. Vittorio Brondi è confermato per l'anno corrente professore straordinario di diritto amministrativo all'Università di Torino.

Istituti secondari. — Il prof. Capello, titolare di filosofia al Liceo Gioberti di Torino, è collocato a riposo dietro sua domanda — Cesano è destinato a reggente d'italiano al Liceo Gioberti di Torino — Ambrosini, titolare di filosofia, è destinato alle sezioni superiori al Liceo Gioberti.

Bandi, economo al Convitto Nazionale d'Aosta, che fu comandato a coadiuvare il commissario pel Collegio Cutelli in Catania, è destinato definitivamente al detto Convitto in Catania — Turelli, istitutore provvisorio al Convitto Nazionale in Aosta, è in seguito a sua domanda collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Sono accettate le dimissioni del professore Fibbi dall'ufficio di titolare di matematiche all'Istituto Tecnico di Torino.

Bollettino del Ministero delle finanze.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 21,15:

Il *Bollettino del Ministero delle finanze*, uscito stamane, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Amministrazione del tesoro. — Dina, ufficiale di ordine di terza classe, da Alessandria è trasferito a Verona.

Personale delle dogane. — Peronnet e Della Rovere, agenti subalterni di prima classe presso la dogana di Torino, sono collocati a riposo dietro loro domanda, per anzianità di servizio — Tessiore, direttore di seconda classe presso la dogana di Roma, è trasferito alle dogane di Torino — Cusino, aiuto-agente di seconda classe presso le dogane di Marina Superiore, è trasferito a Pallanza.

Intendenze di finanza. — Agnella, ufficiale di scrittura presso l'Amministrazione militare, è nominato ufficiale d'ordine presso l'Intendenza di finanza di Alessandria — Causti, volontario nell'Intendenza di finanza a Reggio Emilia e distaccato all'Agenzia di Pollanza, è assegnato a quella di Marina Superiore.

Personale delle imposte. — Pastoris, agente delle imposte a Casale, è sospeso dallo stipendio per un giorno — Valerani, agente delle imposte di prima classe in Alba, è sospeso dallo stipendio per due giorni.

Catasto. — Manfredi, geometra presso l'ufficio del Catasto ad Ivrea, è trasferito a Milano — Bumpensi, geometra id. id. ad Ivrea, è trasferito a Cremona — Squarini, geometra id. id. ad Aosta, è trasferito a Milano.

Commenti politici dopo il colloquio di Potsdam.

Ci telegrafano da Vienna, 10, ore 12,30:

Telegrafano da Berlino alla *News Freie Presse* che i preparativi pel viaggio dell'imperatore Guglielmo in Inghilterra sono terminati. Sabato, 18, oppure lunedì, 20, l'imperatore intraprenderà il suo viaggio.

Spassimo si rileva che fra la visita di Guglielmo alla Corte d'Inghilterra e l'incontro con lo tsar vi ha un intimo nesso politico.

Riguardo all'incontro di Potsdam, i locali circoli ufficiali si mostrano ora in sommo grado soddisfatti. Si può quindi ritenere che dopo l'incontro di Potsdam la politica del non intervento è ancora più fermamente accentuata che per l'innanzi. La Russia non ha nessuna tendenza ad immischiarsi nel conflitto; la Francia, per riflesso all'Esposizione, vuole evitare ogni sorta d'intervento; la Germania sin dal primo momento dichiarò la propria neutralità. Tutte le Potenze non si stornano di localizzare la guerra, e si attende pure da parte dell'Inghilterra che nulla voglia intraprendere che possa urtare gli altrui interessi. Perciò qui si ritiene che l'Inghilterra non procederà all'occupazione del porto di Delagoa, poichè sorgerebbero contrasti di interessi che potrebbero mettere in pericolo l'esplicazione della politica del non intervento. Col trattato per le isole di Samoa la Germania non ebbe alcun obbligo di fronte all'Inghilterra. Riguardo alla politica generale in nessuna guisa ha impegnata la sua condotta. Perciò sempre più rilevanti sono per questi circoli ufficiali i colloquii dei due imperatori, nonchè le conferenze fra Hohenlohe, Bülow e Murawiew.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Notizie di Ladysmith.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 10:

Buller trasmise al Ministero della guerra il seguente dispaccio ricevuto da White da Ladysmith, 9 novembre, mediante un piccione viaggiatore: «Il bombardamento prosegue quotidianamente. Avemmo qualche perdita, ma niente di grave. Le nostre trincee si rinforzarono ogni giorno. Le provvigioni sono abbondanti.»

L'Inghilterra decisa a sassoggettare il Transvaal

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 15:

In questi circoli politici si assicura che l'esercito operante nel Sud-Africa in caso di bisogno sarebbe portato a 100,000 uomini, poichè, essendosi ricevuta in luogo competente, si deve assolutamente raggiungere lo scopo principale della guerra, cioè il definitivo assoggettamento della Repubblica sud-africana alla sovranità dell'Inghilterra.

Voti per la pace tra l'Inghilterra e il Transvaal.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 10:

Al banchetto di iersera al Guildhall, il ministro del Belgio, a nome del Corpo diplomatico, espresse la speranza in una prossima conclusione per la pace.

Un treno d'assedio.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 10,20:

Gli arsenali di Woolwich e di Davenport ricevettero l'ordine di preparare un treno d'assedio capace di 1100 soldati.

Una dichiarazione del Portogallo su Delagoa.

Ci telegrafano da Lisbona, 10, ore 12,40:

I Governi di parecchie Potenze in questi giorni chiesero qui informazioni intorno alle notizie ripetutamente corse che si fosse conchiuso un trattato fra i Gabinetti di Lisbona e di Londra, onde all'Inghilterra fosse concesso il diritto di sbarco delle sue truppe a Delagoa. La risposta del Governo di Lisbona, in forma ufficiale, affermò non esistere tale accordo.

Gli invii della Croce Rossa italiana agli inglesi e ai boeri.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 20,40:

La Croce Rossa ha deliberato di mandare agli inglesi dei prodotti nostri di conforto, come arnesi, limoni, ecc.; e ai boeri oggetti di medicamenti. Questi già risposero ringraziando e accettando, onde gli oggetti partiranno domani da Napoli.

L'incetta di muli per l'Inghilterra.

Ci telegrafano da Roma, 10, ore 18,10:

L'incetta dei muli nell'Italia meridionale per conto dell'Inghilterra, che si diceva finita, continuerà a tutto novembre, dovendosi ferirne anche per la riserva.

Il filo telegrafico dal Capo al Cairo.

Londra, 10 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Berlino: «Un accordo firmato il 28 ottobre fra la Germania e la Compagnia telegrafica transcontinentale africana autorizza a condizioni piuttosto onerose, di collegare Capo Town col Cairo mediante una linea telegrafica attraverso la colonia dell'Africa orientale tedesca. Questo accordo non è stato firmato che dopo un accordo preventivo fra la Germania e la Chartered Company, che interdice alla Chartered di continuare la ferrovia a nord del quattordicesimo grado prima che una ferrovia sia costruita attraverso l'Africa occidentale tedesca.»

Commenti al discorso di Salisbury.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 19,15:

Il discorso di Salisbury ha incontrato quasi generali approvazioni. Soltanto i più accaniti avversari del primo ministro lo accusano di soverchio ottimismo.

Il *Times* è convinto che le parole di lord Salisbury saranno sufficienti per far sparire i timori d'una guerra europea. Lo *Standard* rileva che nessuno Salisbury non abbia detto nulla d'importante, tuttavia è sempre un conforto sentirsi ripetere che non vi sono pericoli di avere una seconda guerra anche sul continente europeo.

Invece il *Daily Chronicle* crede bene di mettere gli inglesi a non avere una cieca fiducia nella pace europea, dal momento che vi sono alcune Potenze che sperano di avre molto da guadagnare trovando un pretesto qualunque per uscire dalla neutralità.

Pel grande ricevimento dell'imperatore a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 10, ore 15:

L'imperatore di Germania arriverà in Inghilterra il 21 corrente, sbarcando a Portsmouth, donde in treno speciale verrà a Londra.

Si fanno grandi preparativi nel castello di Windsor, dove gli appartamenti della regina furono decorati a nuovo per la visita dell'imperatore.

Il lord mayor e tutte le rappresentanze si recheranno a ricevere l'imperatore alla stazione.

L'imperatore sarà ricevuto dal principe di Galles, dalle guardie d'onore e da una rappresentanza delle forze navali.

Anche a Portsmouth si fanno grandi preparativi; quattro navi della squadra di riserva, il *Trafalgar*, l'*Howe*, il *Sanspareil* e l'*Australia* andranno ad incontrare la nave imperiale, l'*Hohenzollern*, in alto mare. E' probabile che il duca di York si rechi con queste navi incontro all'imperatore.

Bülow accompagnerà Guglielmo in Inghilterra.

Londra, 10 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha da Berlino che Bülow accompagnerà l'imperatore nel viaggio in Inghilterra.

Calde discussioni al Reichsrath.

Vienna, 10 (*Stefani*). — *Camera dei deputati.* — Continua la discussione sui disordini nella Moravia.

Il ministro dell'interno Koerber prende la parola.

Gli czechi lo interrompono gridando: *Abbasso Koerber! Abbasso Clary!* Grande tumulto.

La seduta è interrotta.

Riaportasi, dopo dieci minuti, Koerber continua il discorso.

Il ministro dell'interno *Koerber* dichiara falso le asserzioni che i disordini di Moravia furono provocati da atti politici del Governo. Riassume i fatti provando che la truppa e la gendarmeria si limitarono a fare il loro dovere e usarono le armi per legittima difesa. Il Governo deplora che alle lotte di nazionalità e alle lotte politiche si aggiungano anche le lotte di confessioni. Farà il suo dovere pel mantenimento dell'ordine pubblico e per la tutela e la sicurezza della proprietà e delle persone.

Applausi a Sinistra. Gli czechi gridano: *Abbasso!*

Parlarono poscia alcuni altri oratori; quindi la seduta è tolta. La prossima seduta avrà luogo martedì.

Il nuovo nunzio a Madrid.

Madrid, 10 (*Stefani*). — La regina reggente ha dato il suo aggradimento alla nomina del nunzio Rinaldini.

Le scenate dei testimoni al Lussemburgo
NEL PROCESSO DI COMPLOTTO

(*Per dispaccio alla Stampa*).

Parigi, 10, ore 17,30.

L'udienza odierna dell'Alta Corte passò assai meno tranquilla di quella di ieri, sempre per opera dei testimoni a difesa, che anche oggi tennero un contegno eccessivamente irriverente e provocante.

L'udienza viene regolarmente aperta al tocco.

Fallières ordina che si introducano gli accusati.

Quindi il senatore *Alberto Sorel*, che funge da cancelliere, fa la chiama dei senatori, e, subito dopo, quella dei testimoni.

Le scenate dei testimoni.

La sfilata di quei quattrocento e più nomi è frequentemente interrotta da esclamazioni degli imputati, represse a stento dal presidente.

Poscia un vero incidente viene sollevato dal deputato nazionalista *Paulin Méry*, il quale si mette a protestare perchè ieri venne da Sorel letto l'atto d'accusa mentre i testimoni non erano stati introdotti nell'aula. Paulin Méry dice che quest'assenza dei testi è illegale e che anch'essi hanno il diritto di udire l'atto d'accusa.

Il *presidente* prega Méry di smetterla. Questi insiste e si dimena. Allora *Fallières* ordina ad un usciere di condurre Paulin Méry fuori dell'aula.

Questo fatto desta un grande fermento dentro e fuori dell'aula, fra i testi a difesa. Molti di questi gridano: *Viva Guérin, viva Déroulède, abbasso gli ebrei, abbasso il Panama.*

A questo tumulto nell'interno risponde dal di fuori il canto della *Marsigliese*, intonato con un frastuono violentissimo.

La scena è veramente disgustosa. Dalle tribune partono parole di riprovazione per quelle indecorose manifestazioni, riuscendo ad irritare Guérin e Déroulède, che scattano protestando.

Un teste arrestato e poi rilasciato.

Fra i testimoni più turbolenti si segnala uno che grida a squarciagola: *Vive Déroulède! Vive Farnèse!* Egli viene tratto in arresto per ordine del presidente, fra i rumori e le proteste di parecchi imputati.

Altri scandali vengono suscitati da parecchi testi che si rifiutano di abbandonare la loro sala, e di venire nell'aula a rispondere all'appello. Gli uscieri li trascinano quasi a forza. Essi entrano e attraversano l'emiciclo rinnovando le solite grida; qualcuno vi aggiunge questa: *Viva l'imperatore!*

Varii avvocati raccomandano la calma agli imputati e ai testi.

Uno dei difensori, *Falatenf*, invece, si rivolge alle tribune ed ai senatori rimproverandoli di turbare la gravità dell'udienza!!!

Fallières minaccia ripetutamente di fare sgombrare la sala.

Finalmente l'appello dei testimoni finisce.

Si alza il procuratore generale *Bernard*. Egli dice che non vuole essere severo verso gli autori di questo sconsiderate dimostrazioni. Non prenderà quindi alcuna conclusione contro di essi. E invece si rivolge al presidente, pregandolo di far rimettere in libertà il teste arrestato.

Fallières annuisce alla preghiera e fa scarcerare il teste.

La seduta viene quindi sospesa.

Quando la si riprende, si viene alla questione d'incompetenza. Il *presidente* legge le conclusioni presentate dagli avvocati difensori, i quali sostengono che il Senato è, nel caso attuale, incompetente.

L'avv. *Devin* svolge le sue conclusioni in questo senso.

Devin sostiene che il Senato non è competente, giacchè si abbandonò l'accusa di attentato e rimane soltanto quella di complotto.

Devin cita numerosi autori per stabilire la differenza fra complotto e attentato; fa la storia dei diversi processi giudicati dall'Alta Corte dal 1820, e termina dicendo che, astenendosi dal giudicare, l'Alta Corte rispetterà la giustizia.

L'udienza è quindi tolta e rinviata a domani.

La rivalsella di un teste.

I testimoni, dopo l'appello, sono stati fatti uscire dall'aula, con l'avvertimento che sarebbero poi stati avvisati a domicilio, mediante lettera, del giorno in cui dovranno venire a deporre.

Questa uscita non si effettua senza inconvenienti. Scoppiano le solite grida: si canta di nuovo la *Marsigliese*; si ripete: *Viva Rochefort!* La Polizia deve intervenire a ristabilire l'ordine.

Un istante di confusione anche maggiore si ebbe nella sala dei testi, ove un certo Rinder, rivenditore di giornali, citato come teste dalla Difesa di Guérin, avendo scambiato un altro testimonio per un agente di polizia, lo ingiuriò e lo percosse.

Due guardie municipali si slanciarono sul frenetico teste e lo arrestarono. Rinder, allora, estrasse la rivoltella minacciando gli agenti. Si durò fatica a condurlo al Commissariato di polizia.

Tutte queste dimostrazioni degli amici di Déroulède e di Guérin provano come avessi ragione ieri, telegrafandovi che si dovevano prendere con beneficio d'inventario le esortazioni alla calma contenute nella lettera di Déroulède al Dumouteil.

Il libro dei sogni

Il piccolo libro è a portata di mano, sul tavolino. Oh! in apparenza nulla è più innocuo di lui; anzi non c'è nulla di più utile. Cento volte vi occorrerà di sfogliarlo, mille volte lo prenderete distrattamente fra mani, cercando appena quella tal cifra, quella tale ora, quel tal nome che in quel momento vi serve. E per cento, per mille volte non troverete mai in lui, tranquillamente e semplicemente, che una cifra, un'ora, un nome. Come diffidar dunque del piccolo libro così innocuo, anzi così utile!

Ma un bel giorno, voi non sapete perchè, in un momento d'ozio più annoiato e di più pigra fantasticheria, in un giorno grigio e soleggiato, piangente o ridente, questa poco importa, voi per caso allungate la mano, lo aprite. E vi rivela non allora in tutta la sua pericolosa realtà, vi fa rimanere per qualche tempo immobile, la testa fra le mani, a sognare, in un desiderio invincibile di libertà, di felicità....

L'effetto è ottenuto con mezzi assai tenui. Giacchè i vostri occhi saranno caduti per caso sul percorso, poniamo, di qualche piccola strada ferrata dell'Italia meridionale.

Nulla di meno atto a far sognare; anzi la ragione direbbe: «In quei luoghi si viaggia male; sono luoghi orribili, non metto conto di andarci....» Che importa! In quel momento voi pensate che ci andrete volentieri, pur di levarvi un poco dalle occupazioni solite, dai soliti fastidi, dai soliti piaceri. Vi assale, indefinito, confuso, il desiderio anche di tutto quello che non è comune, di tutti i luoghi che nessuno va a vedere di proposito, che non eccitano la curiosità dei turisti. Quante piccole città, quanti piccoli paesi! Quanta gente che vi traggo la vita, vi ama, vi sogna, vi lavora, vi muore, che noi non vedremo mai, non conosceremo mai, di cui ci saranno sempre ignoti il cielo che li protegge, le case che accolgono i loro umili amori e i loro umili dolori. Se andassimo! Viaggiare, di notte, per quelle pianure, traverso quei monti, presso quel mare, arrivare a una piccola stazione, dove l'unico fiaccherario — come voi siete l'unico viaggiatore — vi parli un dialetto incomprensibile, e vi additi laggiù, nella pallida luce dell'alba, un cumulo di case, la città; e, vicino, il mare, e, lontano, i monti; un paesaggio chimerico che voi vi fabbricate, dove c'è posto per tutto, che vi appare confuso tra le piccole linee e le piccole cifre e le colonnine di quella magra paginetta del *Indicatore delle Strade Ferrate*, il libro dei sogni.

Ma è inutile: voi andrete facilmente, se già non ci siete stato, a Napoli, a Palermo, in tutte le capitali d'Europa, in tutte le capitali del mondo, e non andrete mai in quei piccoli paesi, non percorrerete mai quelle linee, non scenderete mai, in un'alba pallida, a quel paese che ha un nome così fantastico e deve avere un così fantastico aspetto.

Lentamente la suggestione è cominciata e continua. Le pagine si svolgono, altri sogni sorgono, si precipitano, vi afferrano. Quel piccolo primo sogno vi seduceva per la sua bizzarria; questi altri che gli tengono dietro vi commuovono colla parentela di un ricordo, o vi acuiscono colla loro irraggiungibilità l'impressione di tristezza. Tutto è qui raccolto. Tutto il mondo è contenuto in questo piccolo libro che fa pigar su di sè assai maggior numero di fronti di quante non si chinino sulle pagine più meditate e più ricche d'arte. E molte di queste fronti, molti di questi sono chi vi cercano come voi il loro sogno, ma le coltivano o ve lo seppelliscono. Un'assente è andata lontano, voi non la raggiungerete più, perchè ella non vuole, o perchè non volete voi, o perchè non vuole il Destino. E voi guardate, voi calcolate le ore del viaggio, voi vi imprimete nella mente i nomi dei paesi che, a uno a uno, vi avvicinerebbero a lei, come a uno a uno ve ne separano ora. E sognate di andare, di partire, di raggiungere, di arrivare in un'alba pallida — di nuovo! — di passare, in una sera triste, sotto le finestre che si aprono per lei in quel paese sconosciuto, e ch'ella non vi veda, e ch'ella lo sappia....

Un'altra pagina! Ah questa la conoscete assai bene. Ogni piccolo paese che vi è segnato ha la sua fisionomia per voi. Voi rivedete i giardini dell'uno, le vie buie dell'altro, le ville del terzo, le piccole case dell'ultimo. Non è più una colonnina materista di piccoli nomi quella che sta sotto i vostri occhi, ma una gran via — e non la carrozza — che si allarga, si allarga, vi riempie la memoria ed il cuore. Quante l'avete meditata in altri tempi questa pagina, quanto devono esservi restate sopra le impronte delle vostre mani o del fumo e dalla polvere! Questo esemplare è nitido ora, non c'è impronta nè di mani, nè di fumo, nè di polvere: ma dice ancor sempre le stesse cose con una fedeltà immutabile, vi riporta in mente, fedele, quel minuto di sosta, quel nome gridato che vi ferì così bizzarramente le orecchie tra il fumo, facendovi accorto che la meta felice si avvicinava, l'apparizione d'una donna, un piccolo incidente, un non piccolo battito di cuore doloroso e lieto, tutta una folla di ricordi che vi pare siano scritti tra le righe minute, accanto ai piccoli nomi, accanto alle cifre sottili....

Ma tutte queste sono troppo vecchie idee e possiamo voltare la pagina....

Ahimè, voltata la pagina, quelle che si mostrano adesso all'occhio del lettore suggestionato sono le grandi linee di navigazione, gli itinerarii dei grandi viaggi, tutto quanto apre l'adito alle lontananze immense, alle distanze enormi, alle partenze che paiono impossibili, alle fughe che paiono inverosimili. Impossibili, inverosimili perchè ormai ci siamo impigriti, perchè l'anima nostra si è ormai avvinta con troppo saldi legami ai paesi abituali, alle cose che ci stanno comunemente dintorno. E anche perchè ormai noi sappiamo che, in qualsiasi lontananza, l'anima nostra non muterà più, non troverà da appagarsi, forse, da rinnovarsi, da rifarsi un'altra giovinezza..... Pure, chissà!..... Pure, in ventiquattr'ore noi potremmo aver percorso questa parte della via; altre sono ore, altre quindici, il tempo delle

nostre ordinarie occupazioni di due giorni, tagliate dal sonno; due volte ventiquattr'ore ed ecco dinanzi a noi lo spazio, l'Oceano, il mondo, nuovi tedii e nuovi fastidii, forse, ma non più questi che si assidono ora con noi a questo tavolino.... Non si tratterebbe che dello sforzo iniziale: superare qualche imbarazzo o qualche noia, la malinconia piccola di non poter rivedere per molto tempo l'amico X, la signora Y, il caffè Z; e poi, fatto lo sforzo iniziale, avanti!

Quanta gente percorre quelle linee nel momento stesso che noi le guardiamo pigramente e fantasticamente sulle carte! Quanta gente l'appressarsi di quest'ora richiama ai piroscafi fa accorrere ai *sempanelits*, incita all'abbraccio frettoloso ed al bacio tremante, alle lagrime, al sorriso! Ci par di vedere sulla carta un formicolio di piccole persone, che s'incrociano, si raggiungono, s'insegnano, si oltrepassano: tutto l'affaccendarsi umano che è forse più inane, ahimè, di qualsiasi pigrizia. Ma questi piroscafi che valicano l'Oceano, queste case viaggianti che traversano le infinite pianure del nostro mondo, vogliono forse dire il contrario, vogliono forse invitarci a imitarli, ad andar con loro a Yokoama, a Colombo, a Smirne, a Trebisonda, a Santa Maria.....

E allora un'altra forma del sogno si precisa, una piccola forma alquanto borghese nella sua matematicità. Par dei calcoli: calcoli sulle ore di partenza e d'arrivo, sulla durata del viaggio, sulla maggiore o minor comodità e bellezza di viaggiare in maggio o in dicembre.

Il libro dei sogni si presta a tutte le combinazioni, è assai più obbediente di un calendario. Vi offre la linea del dicembre, e voi sognate tutti gli splendori dell'azzurro e del sole, tutte le palme, tutti i banani, tutte le tigri di un passaggio del Sud; volete la linea del maggio? Ed eccovi le nevi, i ghiacci, e magari, tanto per andar subito nel difficile, gli orsi bianchi, le foche e le aurore boreali. Voi potete far andar tutto d'accordo, viaggi e passaggi, curiosità e desiderii, tutto a vostra scelta: nella stessa pagina le *Deutsche ost-Africa Linie* di Amburgo e la *Nuova Compagnia Ellenica di navigazione a vapore*; i servizi dell'Oceano Atlantico dalle *Messaggerie francesi* e quelli del Nord-America della *Ligure-Brasiliana*; Batavia e Casamicciola, Trieste e Zanzibar. Così voi, se non viaggiate, almeno vi istruite nella geografia. La pedagogia dovrebbe pensare ad applicare anche alla geografia il metodo sperimentale. Io posso ignorare, a mo' d'esempio, dove si trova Milano, ma se avrò progettato un viaggio da Torino a Venezia, ch'io l'ignori sarà un po' più difficile....

E il tempo intanto passa a leggere, a sfogliare quel piccolo libro dei sogni. E quando l'esaltazione sentimentale è caduta, quando l'ora di ozio più annoiato o di più pigra fantasticheria ha dovuto cedere il campo ad altre ore di altre faccende, si pensa un po' malinconicamente che dell'unico viaggio certo che faremo non è segnato su quel piccolo libro, tra il cumulo delle cifre, dei nomi, delle ore, nè la cifra, nè l'ora, nè la meta. Eppure nessuno di quei piroscafi, nessuna di quelle linee potrebbe portarci più lontano, potrebbe di più separarci da quanto forma ora la nostra vita.

Filippo di Posa.

I Sovrani tornano a Roma.

Monza, 10 (*Stefani*). — I Sovrani, ossequiati alla stazione dalle Autorità, sono partiti alle ore 18,42 per Roma, vivamente applauditi dalla popolazione, accorsa alla stazione colle rappresentanze delle Associazioni dell'Esercito e dei Carabinieri, con bandiere e con la Musica *Umberto*.

***

Milano, 10 (*Stefani*). — Il treno reale è giunto alle 18,38.

Ossequiarono i Sovrani le Autorità civili e militari, senatori, deputati, notabilità, molte signore, le rappresentanze dell'Unione Popolare e dell'Associazione degli studenti monarchici, con bandiere.

Il treno ripartì alle 19,5 per Roma, salutato da vivissimi applausi.

Una cappella sotto sequestro.

Roma, 10, ore 23,40. — Ieri il Tribunale di Roma, dietro istanza di alcuni creditori, mise sotto sequestro la cappella di Verano, appartenente alla Confraternita del Preziosa Sangue.

Un prossimo discorso di Tecchio.

Ci telegrafano da Venezia, 10, ore 23:

Domenica l'on. Tecchio terrà un discorso agli elettori del I Collegio di Venezia.

L'imperatrice Federico.

Genova, 10 (*Stefani*). — L'imperatrice Federico arriverà in Italia in fine di novembre e svernerà alla villa Marigola, presso Lerici.

Per le quote austro-ungariche.

Vienna, 10 (*Stefani*). — Le Sotto-Commissioni delle due Deputazioni, incaricate di stabilire le quote delle spese comuni dell'Austria-Ungheria, decisero in seduta comune di tentare la conclusione di un accordo mediante la proposta reciproca di una determinata cifra.

Le due Deputazioni discuteranno domattina in proposito in seduta plenaria; indi nel pomeriggio le Sotto-Commissioni terranno una seduta comune.

Il principe di Bulgaria rinunzia a metà della lista civile.

Sofia, 10 (*Stefani*). — Il principe rinunziò a metà della lista civile a favore delle esigenze dello Stato.

La situazione a Barcellona si aggrava.

Barcellona, 10 (*Stefani*). — I sindacati continuano a rifiutarsi di pagare le tasse. La squadra da Cadice si reca a Barcellona.

Delitto tra fratelli per ragioni patriottiche in Ungheria.

Ci telegrafano da Budapest, 10, ore 15,20:

In un'osteria nella località di Szimes Hozsplak parecchi giovanotti discutevano sulla questione della parola *jelen* (qui). Certo Dionisio Tauko espresse l'opinione che se egli fosse capitano, ogni soldato che non rispondesse in tedesco *hier* (qui) lo farebbe percuotere come un cane. Un suo fratello minore, a nome Giorgio, gli osservò che si doveva vergognare un ungherese nel parlare così. Dionisio, furente, allora estrasse il coltello e lo cacciò nel petto del fratello Giorgio, che è morto.

Navi in viaggio.

Singapore, 10 (*Stefani*). — Il *Borysthe* è partito per Bombay.

Montevideo, 10 (*Stefani*). — Il *Nord America* è partito per Genova.

Bombay, 10 (*Stefani*). — Il *Manilla* è partito per Napoli e Genova.

La vita che si vive

Deve decidere il padre o la fanciulla?

Io ho sempre pensato che in materia di matrimonio l'arbitro nella scelta del coniuge debba essere il cuniditate stesso. Quante volte si sono viste andare davanti al sindaco delle fanciulle condannate a sposare l'uomo loro imposto dai genitori, ho sempre imprecato contro la tirannia dei padri e delle madri che incatenano per tutta la vita due esseri, dei quali almeno uno non ama l'altro. Perchè, in fin dei conti, gli sposi devono essere fatti l'uno per l'altro, e non già pei padri e le madri.

Del resto, tutti quanti vedono una famiglia infelice, compiangono la sposa che ha dovuto sposare quell'uomo; ella ne ama un altro; oh! quello, sì, l'avrebbe fatta felice! povera vittima del suo carattere, incapace di ribellarsi!

***

Di questo avviso, cioè che la scelta spetti agli interessati, credo saranno d'accordo tutte le fanciulle che mi leggono; eppure anche questa medaglia ha il suo rovescio, ed io le scorgo in una lettera di Proudhon.

Dovete sapere, caro signorino, che Proudhon è quel tale filosofo e sociologo che è il nemico più spietato di tutte le convenzioni sociali, da quelle politiche a quelle economiche, e che fu colui che disse essere la proprietà..... un furto, e che solo il lavoro giustifica la proprietà. Si può essere più rivoluzionari di quest'uomo?

Ebbene, nel 1853 una ricca giovanetta scrisse a Proudhon per chiedergli una direzione morale. Ella aveva due pretendenti, come si solito, uno ricco che non le piaceva, uno povero che amava, e i di lei genitori volevano che sposasse il ricco.

Proudhon rispose con questa letterina, di recente scoperta e ancora inedita:

« Quantunque io sia lungi dal pensare che la volontà di una giovinetta non debba contare quanto al suo matrimonio, penso pure che non si debba sacrificare quelle dei genitori. Tremate, signorina, di contrariare vostro padre! Non ostante i romanzi e tutte le sterilità degli almanacchi e dei giornali, vi è sempre da scommettere 75 contro 25, che in tutti i casi simili ai vostro sono i genitori che hanno più ragione contro la figlia.

« E' poco degno per un uomo povero lo sposare una signorina ricca quando non ha altro merito che di piacere a lei. Da questa *indegnità* sgorgano tante le miserie che dovete temere per l'avvenire, e che io non ho il tempo di numerare.

« Eccole! signorina, voi non avete che diciott'anni e tutte le vostre preoccupazioni sono pel matrimonio. Chi dunque vi sollecita e vi sospinge? Conoscete voi il matrimonio per ragionarne e volerlo? Onta alla nostra generazione, ai nostri costumi!

« Non appena una giovinetta esce dall'infanzia, la ricchezza o la miseria, l'una quanto l'altra, la precipita nelle braccia di un uomo. Ella non ha tempo adunque di conoscersi e di goderc di se stessa, e di gustare le delizie della propria verginità! Ah! non vogliate morire subito, non vi è felicità nell'ingannare i voti della natura, ma pensate che questa stessa natura prescrive tanto all'uomo quanto alla donna d'attendere pel matrimonio la piena virilità, altrimenti ne andrebbe per voi ciò che vi ha di più prezioso, la sicurezza del vostro avvenire, la solidità dell'affetto coniugale, la robustezza dei vostri figli, la vostra salute, la libertà del vostro intelletto, la sicurezza del vostro cuore o quella dei vostri sensi. »

In verità un buon papà con tanto di parrucca non potrebbe dare consigli più severi di questi.

***

Il primo profeta del mondo e l'ultimo giorno del..... medesimo.

Questa la volge fresca freca di una pianta da un giornale di Bologna.

Tal Carlo Filatone, d'anni 33, di Ivrea, congedatosi dai carabinieri, era stato ammesso fra i portalettere rurali del Comune e faceva servizio, prima, fuori di Porta Sant'Isaia, poscia fuori di quella Massini.

Egli con tutti si diceva profeta e raccontava le sue previsioni riguardo alla fine del mondo, che secondo il Falb dovrebbe accadere il 13 del corrente mese.

I buoni suburbani, specialmente le donne, quando lo vedevano, tosto l'accerchiavano per tempestarlo di domande. Naturalmente parte di essi erano increduli e facevano per divertirsi, taluni pochi, convinti o superstiziosi, si fermavano volentieri ad ascoltarlo.

Il Filatone però non trascurò mai il suo servizio, e vedendo avvicinarsi il giorno — secondo lui — fatale, desiderando di trovarsi più vicino alla famiglia, fece domanda di essere trasferito a Torino, in una lettera nella quale si firmava: « Il primo profeta del mondo ». Ma vedendo che la risposta tardava, e pensando che avrebbe avuto poco tempo da vivere, chiese le dimissioni, le quali poco dopo gli furono accordate.

Ora egli si trova ad Ivrea in aspettativa..... del giorno della catastrofe.

Io verrei sapere con quel treno partirà il Filatone, il 14 novembre, per ritornare al suo ufficio!

***

La penultima.

Dalla quarta pagina di un giornale inglese:

« Adolfo ritorna alla tua Matilde. Il pieno forte è rendato. »

***

L'ultima.

Fra bocri.

— Io credo e spero che gliela faremo la festa, agli inglesi.

— Ma certo! A Natal..... o al Capo..... d'anno.

Io per tutti.

Amenità inglesi.

Gli scaiattoli e gli alpigiani italiani — Le scimmie e le apparizioni spiritiche a Torino.

Il magno giornale londinese *Daily News* pubblica un articolo di scienza zoologica, dall'aspetto grave, dovuto alla penna di un suo corrispondente dall'Italia.

In esso lo studioso articolista si propone di dimostrare come qualmente una regga una teoria messa avanti da qualche scienziato, secondo la quale solo gli animali che avvicinano l'uomo possono assumere nel loro contegno dei caratteri simili a quelli dell'uomo.

Egli cita, ad esempio, alcuni atteggiamenti degli scoiattoli che stanno nelle foreste, delle formiche, delle quali la sapiensa insegna che l'uomo ha da imparare, dei pappagalli e delle scimmie, tutte bestie che assumono, anche nello stato selvaggio, dei caratteri simili a quelli dell'uomo.

Senonchè, a proposito di scoiattoli, trova la maniera di dire sul conto degli italiani una graziosa cerbelleria.

« Lo scoiattolo selvatico — dice — ha tre o quattro nidi e passa con la sua famiglia dall'uno all'altro quando le pulci gli rendono insopportabile la dimora in uno di essi. »

Questa abitudine somiglia, secondo il grave osservatore inglese, a quella degli alpigiani italiani che cambiano parecchie volte di dimora in un anno. « Ogni più povero abitante di quelle vallate — dice lo scrittore — possiede (?) due o tre *chalets* (?) a diverse altezze, e quantunque il cambiamento avvenga per ragioni di agricoltura (volova forse dire pastorizia) pure i motivi dello scoiattolo potrebbero avere anche qui qualche peso. »

Ma lasciamo correre, anzi saltare le pulci che fanno sloggiare scoiattoli e alpigiani.

***

La gravità inglese diventa comica in quest'articolo, laddove, a proposito di scimmie, vengono in campo i fenomeni pretesati spiritici che avvennero a Torino, per dare prova degli..... spiriti burloni di certi animali. E qui racconta la seguente miracolo istoria, che traduco letteralmente:

« Qualche tempo fa — egli dice — Torino era agitata da « apparizioni misteriose ». Torino è una città dalla fede saldissima, fortunatamente per lei.

« Ma alle volte, come si vede, essa dimostra la mancanza della qualità della fede. Si udivano dunque in quella città dei terribili rumori in diverse case (evidentemente allude a quelli di via Monferrato). Cosa di più naturale, per un popolo credente, che attribuirli a cause soprannaturali?

« Oltre ai rumori, i quali parevano venire direttamente da un camino, qualche cosa, una forma vaga si era vista sovente rapidamente. Era una forma nera ed aveva..... una coda!

« Certamente il diavolo », fu il verdetto popolare. Subito fu deciso di invitare il prete a venire colla compagnia e col libro per esorcizzare lo spirito malvagio. Quando il prete ed il suo accolito col secchiello dell'acqua santa e coll'aspersorio se ne vennero alla casa maggiormente perseguitata dalle manifestazioni diaboliche, ecco che si ode un rumore terribile, e attraverso il camino in una nuvola di fuliggine ecco apparire lo spirito stesso. Più d'una fra le pie persone là assembrate lo videro, e tutti fuggirono. Il chierico lasciò cadere il secchiello d'argento e il prete libro e berretto; entrambi se la diedero a gambe, non ripigliando fiato che quando furono in istrada.

« Nel frattempo una felice bottaccia aveva trovato un bel gingillo lucente, un bel spauracchio e anche una berretta, che si mise sulla sua testina, e un bel libro rosso, che si prese sotto il braccio. Ripresa la sua corsa su pel camino, portò con sè i tesori trovati, per andar a giocare con quelli sui tetti. E di sotto intanto la folla, sgomentata, raccontava ai miavi, che continuamente sopraggiungevano, d'aver visto il diavolo. Intanto giungeva pure, correndo, un giovanotto che, ansando, disse il pugno verso il tetto della casa e disse: « Qual diavolo di « una scimmia non fa altro che correr sui tetti! »

« Gli occhi della folla si rivolsero allora verso il tetto dove Jocko se ne stava seduto, con la berretta su un orecchio, battendo l'aspersorio, il libro ed il secchiello assieme. Quelli che videro quella terribile visione non la dimenticheranno mai più. La paura del popolino accelle solo quando il proprietario di *Jocko* andò a prendersolo e se lo portò via. »

Se si trattasse di un pesce e non di una scimmia, e se la corrispondenza avesse la data d'aprile, si potrebbe chiedere dove il serio e grave zoologista è mai andato a pescarlo, ma trattandosi dello spirito burlone di una scimmia, chi gliel'ha dato a bere?

Timori a Livorno per la cometa.

Ci telegrafano da Livorno, 10, ore 22,40:

Stasera, alle ore 21,50, venne avvertita una scossa sussultoria sensibile.

La coincidenza di questa con il passaggio della famosa cometa contribuisce al panico destato da ciò nel popolo livornese. Molti, temendo più gravi avvenimenti, si affollano nelle strade.

La statua di Lesseps a Porto Said.

Il 17 novembre avrà luogo l'inaugurazione della statua di Lesseps a Porto Said. Grandi feste si preparano per la circostanza, presoluto dallo stesso Kedivè.

Il monumento è opera dello scultore Prémiet, lo stesso cui si deve la famosa statua equestre di Giovanna d'Arco. Si tratta di una statua di grandi dimensioni, che dalla testa ai piedi misura 7 metri. Il piede è lungo 1 metro e 3 centimetri. La rassomiglianza vien detta perfetta.

E mentre si sta per ricordare il *grand français* nel bronzo, esce intorno a lui ed alla sua famiglia un libro: *Une famille française: Les Lesseps:* ed il figlio Carlo illustra la memoria paterna con uno studio destinato al *Pocket Book* della Compagnia Peninsulare.

DALLE CITTÀ ITALIANE

120,000 lire sottratte dalla camera di un morto

LECCE, 8. — Nell'ottobre del 1897 moriva in Carovigno tal Del Prete Giovanni, ricco proprietario del luogo, lasciando la sua sostanza all'unica figlia Lucia, per la quale, qualche mese prima della morte, aveva subito un processo perchè accusato di serviziaria.

Avvenuta la morte — perchè la figlia era demente — l'Autorità giudiziaria dispose che l'abitazione del Del Prete fosse piantonata dagli agenti della forza pubblica, il che venne fatto dai militari dell'Arma dei carabinieri di quella stazione e da guardie municipali.

Il giorno successivo fu sopra luogo il procuratore del re del Tribunale di Lecce, che dispose la continuazione del piantonamento sin che non fosse venuto il pretore di San Vito dei Normanni. Giunto questi il 16, appose i suggelli su tutto, ma, ritornato dopo qualche giorno per procedere all'inventario, accertò con sorpresa di tutti la scomparsa della somma di 34 mila lire in biglietti di banca di grosso taglio e di vari buoni di credito per l'importo di 86,000 lire, per lo che il magistrato aprì subito un processo per scoprire gli autori del furto, e, difatti, giorni sono, dopo una laboriosa e segreta istruttoria, il magistrato emetteva mandato di cattura contro Carinci Vincenza e Marino Vincenzo, guardie municipali, Panes Vito e Giovanni, e Del Prete Emilio, ben noti proprietari, tutti da Carovigno, che sono stati tradotti qui a Lecce.

Per la segretezza colla quale è stata condotta l'istruttoria non si conoscono i particolari del fatto, ma ritiensi che la sottrazione fu commessa dagli imputati appena morto il Del Prete, e dalle due guardie municipali, mentre piantonavano la casa del defunto, e che si sarebbero scoperti nel cedere alle persone interessate i buoni involati mercè transazione.

Tragedia per la gelosia di due ciechi mendicanti.

TERNI, 9. — Ieri mattina in località detta Castagna, a sette chilometri dalla città, fu rinvenuto un corpo umano coperto da miseri panni e da un mantello, una di cui parte gli nascondeva la faccia.

Mentre dall'Autorità, accorsa sul luogo, si cercava di stabilire l'identità del cadavere, un milite dell'esattoria pubblica, Aspromonte Scenocchia, dichiarò che il defunto era suo suocero Polinori Pietro, d'anni 66.

Il cadavere venne rimosso e trasportato alla camera dell'ospedale per l'autopsia.

Da indagini fatte dalle Autorità venne a risultare quanto appresso:

Il Polinori, non ostante la sua tarda età e cieco da un occhio, aveva relazione intima con una donna presso storpia di Stranocne, la quale alla sua volta se manteneva altra con un certo Galluzzi, mendicante (come il Polinori), d'anni 51, della frazione Castagna, cieco da ambi gli occhi.

Questi aveva fatto proposta (accolta, si capisce, favorevolmente) di sposarla, ma il Polinori si opponeva recisamente anche il matrimonio avesse effetto.

Da ciò gelosia ed odio tra i due rivali, che portarono alla catastrofe finale.

Risulta poi che il Polinori, attratto in una località prossima a quella ove fu trovato cadavere, venne ucciso dal fratello della sua amante, che dal Galluzzi ne aveva ricevuto il mandato colla connivenza, ed anche scambio con la partecipazione, della donna stessa.

Sul corpo del Polinori vennero riscontrate ben quindici ferite.

In soccorso ai danneggiati di Marciana.

I delitti dell'amore e dell'onore.

Ci telegrafano da Livorno, 10, ore 18:

Si è costituito un Comitato di soccorso ai danneggiati dal naufragio di Marciana Marina.

***

Venne trovato in una fogna il cadaverino di un neonato.

In pochi giorni è questo il secondo infanticidio scoperto a Livorno.

DALLE PROVINCIE

CHIVASSO.

10 novembre. — **La festa degli alberi.** — Uniformandosi alla circolare del ministro Baccelli, gli alunni del R. Ginnasio e della R. scuola tecnica, accompagnati dai direttori e professori dei due istituti, hanno festeggiato ieri, su di un poggio a San Genesio, la « festa degli alberi ». La cerimonia è riuscita solenne. Gli alberi piantati furono tre: acero, ippocastano, rovere. Molti discorsi furono pronunciati, l'uno meno i professori Vittone, direttore del R. Ginnasio, Fortunati, Tomasini, Ainaudi, che lesse una bellissima *Ode* alla sera, e Bongiani, direttore della R. Scuola tecnica.

Una morte atrocissima.

Quattro giorni di inenarrabili sofferenze.

Ci scrivono da Aosta, 10:

L'alpe detta *Desert*, proprietà del Magistero Mauriziano, trovasi sui fini di Tourgnon, negli altipiani confinanti col ghiacciai. Vi havvi un abituro, nel quale si racchiudono le *fontine* conferionate nell'alpe nei mesi estivi.

Certo Vuillermont Taddeo, conduttore del tenimento, or sono sei giorni, si recò sola ad ispezionare la *fontinerie*. Per assicurare la porta d'ingresso da una possibile perquisizione di ladri, che in quel luogo remoto e disabitato avrebbero tutto agio di provvedersi di cacio per tutta l'inverno, oltre allo serratura, la si armò di un grosso sabbiolo, munito da un lato di una cordicella, colla quale lo si faceva scorrere internamente, in modo da impossibilitare qualsiasi tentativo di rassalimento dell'ingresso.

Il Vuillermont aprì un tantino l'uscio, poi introdusse il braccio nel vano aperto tra questo ed il muro per far manovrare il sabbiolo e liberarne l'ingresso; ma per un falso, fatalissimo movimento, questo grosso trave, cadendo rotolare a terra, cadde contro la porta e la puntellò fortemente poi di dentro.

Il Vuillermont si trovò così impigliato faccia a faccia coll'uscio, con un braccio preso come in uno strettoio tra uscio e muro.

Per quattro giorni ed altrettante notti quest'infelice lavorò coi denti, colla mano che era libera, colle unghie, coi piedi, per liberare il braccio impigliato, fece il possibile e l'impossibile, si lacerò gli abiti, si strappò i capelli, si scarticò, si scnodò, tutto fu vano. Egli non potè snicciolarsi dalla terribile stretta.

Più il dolore che causavagli il braccio tumefatto, anchilosato, la posizione incomoda, la sete e la fame, il freddo delle gelide notti, tutte le ansie, le umbascie, gli intraducibili orrori di una lotta viso a viso colla morte e la speranza della salvezza, fino a che, esausto, piegò il capo contro l'uscio maledetto e più non lo mosse.

Allorchè giunsero le persone recatesi in cerca di lui, e già impensierite per l'inspiegabile assenza, non trovarono più che un corpo quasi esanime.

L'infelice fu liberato mediante lo sventramento della porta, aperse ancora gli occhi, la sua labbra si mossero per balbettare qualche cosa di inintelligibile, poi spirò. Egli aveva le intumenta a brandelli e sanguinava come un crocefisso.

Orribile a dirsi, nella disperazione dello spasimo il Vuillermont rosicchiò la parte carnosa del braccio impigliato, colla lusinga forse di poter trarlo a sè!

Fu seppellito ieri nel Cimitero di Tourgnon.

L'offerta del Principe di Napoli pel secondo millenario d'Ivrea.

Simplon ci scrive da Ivrea, 10:

S. A. R. il Principe di Napoli, volendo assecondare la nobile iniziativa del Comitato esecutivo per la commemorazione del secondo millenario d'Ivrea per la pubblicazione di documenti storici su Ivrea e il Canavese, inviava all'on. Pinchia L. 500.

L'offerta era accompagnata da una cortesissima lettera del generale Brusati, primo aiutante di campo del Principe.

Ancora dell'incidente di caccia sulle montagne riservate alle caccie reali.

Valdieri, 10 novembre.

A complemento delle notizie che vi ho spedito, aggiungo che l'Anoga nel mattino susseguente venne tradotto nelle carceri mandamentali di Vinadio a disposizione di quell'Autorità giudiziaria.

In giornata venne sottoposto ad un interrogatorio da quel pretore, ed avendo in questo frattempo potuto telegrafare ai suoi parenti in Francia per avere denari, fece nella giornata stessa, un deposito di L. 200, equivalente all'importo della contravvenzione accertatagli per cui, essendosi esclusa *a priori* la ribellione, venne scarcerato ed accompagnato alla frontiera. Senza dubbio il relativo processo verrà fatto in contumacia, colla confisca del fucile e munizioni.

SPORT

Un interessante *record* del *Club Libertas*.

Domenica, 12, al Velodromo Umberto I avranno luogo le grandi corse ciclistiche organizzate dal *Club Libertas*.

L'attrattiva della riunione sarà il forte stayer lorenese Rodolfo Muller, che, reduce dai continui trionfi all'estero, nelle corse delle 100, delle 48 e 24 ore a Parigi, tenterà di battere il *record* dell'ora, attenuto da motocicli.

Questa corsa rappresenta per Torino una vera novità, e non mancherà di accorrervi numeroso pubblico.

L'ingresso al Velodromo è di centesimi 50.

REATI E PENE

IL FASCINO DELL'ORRIDO

L'omicidio di via Lagrange.

(*Corte d'Assise di Torino*).

Udienza pomeridiana del 10.

L'ave. Camoletto continua per lunga ora la sua arringa, dimostrando la provenienza ed il tarlo da parte del Mauseglio, che all'ospedale non volle raccontare nulla dell'avvenimento, se non sul punto di morire. Il dramma orribile è bieco dramma di non nobile gelosia.

Gli altri oratori di Parte civile e di Difesa rinunciano alla parola. Il presidente quindi fa imparzialissimamente il suo riassunto di causa, dopodichè i giurati entrano nella loro sala di deliberazione.

L'imputato ha sempre seguito attentamente i vari oratori in piedi, cogli occhi fissi, la bocca schiusa, le orecchie protese e sovente dalle mani accondate ad esse.

Il pubblico s'abbandona alle più svariate profezie sull'esito della causa, con interesso intensissimo.

Si nota che il minimo di pena che importerebbe al Pavia l'imputazione sarebbe di 18 anni di reclusione.

Verdetto e sentenza.

I giurati, rientrati, ritennero in loro verdetto il Pavia colpevole d'omicidio, ma gli concessero le attenuanti.

Il P. M., cav. Avellone, domanda la condanna del Pavia alla reclusione per anni 17 e mezzo, cioè il massimo della pena. La Parte civile, avvocato Claretti, conclude per i danni, e l'avvocato Rosano, invoca la clemenza della Corte, che condanna il Pavia a 15 anni e 10 mesi di reclusione.

Presidente: cav. Bolognini; giudici: conte Barbaroux e avv. Spingardi; Pubblico Ministero: avv. cav. Avellone; Parte civile: avvocati Bollati e Roberto Claretti; Difesa: avvocati Francesco Camoletto e Cini Rosano; cancelliere: Buzzi.

La Cassa Nazionale Pensioni in Tribunale.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Tanto per cambiare, dicanno i lettori!

Ieri si doveva discutere in Tribunale l'appello dell'ordinanza di reiezione nella causa intentata dal cav. Diatto agli attuali consiglieri d'amministrazione, per avere essi aperti i cassetti dello scrittoio di una proprietà durante sua assenza e senza il suo permesso; però dopo regolare diffida di farli aprire.

Ella arrossì forte, poi rispose assai fiera:

— Non temere..... il mio cuore sa guardarsi.....

— Lo so, ti conosco, mia cara..... Ma ciò che non atterrebbe l'amore, la collera, l'odio possono un giorno consigliarlo, e.....

Ella esclamò:

— L'odio! la collera! E' vero! L'odio è la voce di Satana..... S'ha un bel turarsi l'orecchio, voltare il capo, non si può in certi momenti far a meno d'udirla..... Colla grazia di Dio, però, si riesce!.....

— La grazia di Dio!..... sì..... essa agisce..... finchè vi si crede.....

Giulia ascoltava pensosa, vagamente inquieta.

— Ma a che proposito tutto ciò, babbo..... mio povero babbo?..... C'è qualche cosa di nuovo che io ignoro?

— No, nulla affatto..... tutto ciò mi viene così..... in seguito a riflessioni.....

— Mi nascondi qualche cosa.....Che cosa è?.....

Dimmi la verità.

— Nulla..... te lo assicuro.....

Ella scosse il capo.

— Vhanno forse parlato della signorina Valeria di Lisbona?

— Ah! lo sai?

— Lo so..... e so tante altre cose..... So che egli mangia la sua dote con lei..... che la copre di diamanti, mentre io non ho vestiti..... so non quelli che mi vengono dalla tua generosità..... Ma che importa?..... Quella o un'altra!..... sono rassegnato..... purchè mi lasci mio padre e i miei figli!.....

Ella passò carezzevolmente il braccio sotto quello del signor de Massieu e appoggiò la testa nuo contro la spalla di lui..... Fecero così qualche passo senza parlare, pensando ambidue a cose tristi che non volevano dirsi. Finalmente ella rialzò la fronte e, come per riassumere i pensieri del suo silenzio, ripetè con inflessione di carezzevole tenerezza:

— Purchè mi lasci i miei figli e mio padre!

Il signor de Massieu baciò a più riprese la mano di sua figlia; era così commosso che non poteva rispondere.

Lentamente insieme una pioggerella cominciò a cadere; si rifugiarono in un viale, dove il fogliame folto degli alberi li riparava dall'acqua fino alla casa. Al momento di entrare in cortile il signor de Massieu domandò:

(Continua).

Spettacoli di sabato 11 novembre.

REGIO (Coquelin Cadet), ore 20,30: *La joie fait peur*; Monologo detto da Coquelin Cadet; *La Gendre de M. Poirier* — L. 3.

CARIGNANO (Compagnia drammatica G. Salvini), ore 20,30: *Edipo re* — L. 0 70.

VITTORIO (Spettacoli d'opera), ore 20,30: *Manon*, opera; *Il trionfo della moda*, ballo. — L. 1 50.

GERBINO, ore 21,30: Prof. Grossi e madame Roux, illusionisti, ecc — L. 0 60.

ALFIERI (Comp. dramm. Andò-Tina Di Lorenzo), ore 20,45: *La sposa di Messina* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,30: *Lilì* — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia permanente T. Cimberti), ore 20,15: *Un convento in luna; La nebbia* — L. 0 60.

GIANDUIA (Marionette), ore 20,45: *La toppa di un soldato da' più dell'Alpi a Roma; La vispa Teresa* (scherzo infantile) — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONE-FIERA DI CRISANTEMI (angolo via Rossini e corso San Maurizio), dalle 9 alle 17: Entrata cent. 10 — Giovedì e domenica dalle 14,30 alle 17: Concerto.

Arti e Scienze

La *Risurrezione di Cristo* al teatro Vittorio. — Intorno alle esecuzioni dell'oratorio dell'abate Perosi al teatro Vittorio, già preannunziate, possiamo aggiungere che esse avranno luogo la sera del 20 e 22 corrente e che saranno dirette dal maestro cav. Giovanni Bolzoni, direttore del nostro Liceo Musicale.

Vi prenderanno parte 950 esecutori fra orchestra e massa corali, fornite queste dall'Accademia di canto corale « Stefano Tempia », che lo stesso Perosi ha qualificato pel primo coro d'Italia, sotto la direzione dei maestri Thermignon e Pachner.

Le ultime del prof. Grossi e madame Roux. — Il prof. Grossi e madame Roux, che divertono e interessano il pubblico del teatro Gerbino con gli esperimenti di suggestione, ipnotismo, ecc., hanno deciso, su insistenza di parecchi professori e studenti, di dare due altre rappresentazioni, questa sera e domani, con variati esperimenti.

I promotori del pranzo alle scuderie Tabacchi rendono noto che il banchetto avrà luogo domani sera, domenica, alle 19, al *Ristorante della Meridiana*. La quota è di L. 6. Chi vuole sottoscrivere, recasi entro quest'oggi la sua adesione al Circolo degli Artisti.

Una cattedra di letteratura francese. — Ieri il Consiglio superiore della pubblica istruzione approvava la libera docenza per titoli del prof. Toldo del nostro R. Istituto tecnico, in letteratura francese, presso l'Università di Torino. Le nostre congratulazioni.

Opere nuove. — Il maestro Carlo Cordara, autore del poema sinfonico: *Il sabato del villaggio* e della *Sinfonia in Si b*, sta scrivendo una commedia lirica in quattro atti, dal titolo: *Lo studente di Podova*.

Si tratta di un romanzo d'amore che ha per sfondo la gaia barcunda universitaria cantata dal Fucinato.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1126

La Carità del Sabato.

I nostri oblatori non ci abbandonano mai. Anche questa settimana le offerte ricevute raggiungono una bella somma.

Ce ne mandarono per trasmissioni di lito, per grazia ricevuta, per compimento di voto, in occasione di nozze d'argento, di medaglie scolastiche ottenute o finalmente in ricorrenza di meriti anniversari.

A tutti la riconoscenza imperitura dei poveri beneficati.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Dall'avv. Motta Giuseppe, quale conciliatore del 4° Mandamento, per una trasgressione, L. 20 — W., L. 10 — S. M., L. 5 — Affinchè i beneficati preghino per l'anima dei miei adorati defunti, E. G., L. 5 — N. N. Funghera, Lanzo Torinese, L. 5 — Alla povera donna segnata col N. 3551, operando preghi per il compimento di un mio grande desiderio. L'abbonata milanese, L. 5 — I. D. N. da Novara, a compimento di un voto, L. 5 — L. 4 80, pei poveri della *Stampa*, versate dal signor avvocato Vittorio Rancoroni, importo sentenza favorevole in conciliatura — Da Pollone: Per grazia ricevuta, L. 2 da consegnare alla famiglia più bisognosa — Signora T. M., in suffragio dei suoi cari morti, L. 2 — In morte della cara madre (9 novembre 1900) Lodovico, Ezio e Mario Rossi offrono L. 2 ad una famiglia bisognosa — Andrea, per la prima meritata avuta a scuola, L. 1 — *Per salute et pace*, L. 1 — Bianco Adolfo, d'anni 12, L. 2 50, raccolte in occasione di una festa fatta in famiglia per le nozze d'argento dei suoi genitori — Da un corrispondente della *Stampa*, L. 2 50 — A., secondo promessa fatta, L. 1. — M. M. per l'anniversario del suo caro G., L. 10. — Totale L. 86 90.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 57 soccorsi per L. 175, di cui due da L. 10, tredici da L. 5, due da L. 3, quattordici da L. 3, quattordici da L. 2, dodici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 5 a decaduti, a 4 donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 7 a discregnati con famiglia, 8 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 12 a vedove, 17 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3562. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro e tre bimbi, di cui uno nato da pochi giorni, nella più squallida miseria. La poverctta sul lo scorso mese un'operazione chirurgica ed è tuttora convalescente.

3563. — Una donna abbandonata dal marito che ha lasciò con numerosa prole senza mezzi ed in tristissime condizioni, essendo la sventurata madre anche indisposta.

3564. — Una donna col marito disoccupato e cinque figli in tenera età, priva del necessario ed in procinto di essere messa fuori di casa per arretrata pigione.

Spettacoli di sabato 11 novembre.

REGIO (Coquelin Cadet), ore 20,30: *La joie fait peur*; Monologo detto da Coquelin Cadet; *La Gendre de M. Poirier* — L. 3.

CARIGNANO (Compagnia drammatica G. Salvini), ore 20,30: *Edipo re* — L. 0 70.

VITTORIO (Spettacoli d'opera), ore 20,30: *Manon*, opera; *Il trionfo della moda*, ballo. — L. 1 50.

GERBINO, ore 21,30: Prof. Grossi e madame Roux, illusionisti, ecc — L. 0 60.

ALFIERI (Comp. dramm. Andò-Tina Di Lorenzo), ore 20,45: *La sposa di Messina* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,30: *Lilì* — L

fitto. — Una donna quasi cieca ed inferma col marito senza lavoro e due bimbi in preda alla miseria cercano sprovvista di tutto.

3590. — Una donna in istato interessante, col marito infermo, un bimbo ed il vecchio padre inabile al lavoro, senza mezzi di assistenza ed in grave bisogno.

3607. — Una donna con sei figli, abbandonata, senza mezzi e minacciata di sfratto dal padrone di casa, a cui deve quattro mesi d'affitto.

La Società degli ingegneri e il problema ferroviario di Torino.

La Società degli ingegneri e degli architetti, vigile tutrice sempre degli interessi, del decoro e dell'utilità pubblica di Torino, nominò tempo fa una Commissione speciale con l'incarico di studiare il miglior modo di diminuire gli inconvenienti che apporta alla nostra città il servizio ferroviario.

La Commissione ha finiti i suoi studi e le sue diligenti ricerche, e ne presentò ieri sera alla Società i risultati in una elaborata relazione, opera dell'ing. Emilio Ovazza, che crediamo utile riassumere.

La relazione ricorda come fin dal 1887 sia stato concretato fra Comune e Governo un piano generale per il riordinamento ferroviario di Torino, piano che comprendeva fra l'altro l'abbassamento del livello della ferrovia Torino-Genova, fra il cavalcavia Sommeiller e la regione del Lingotto, e quello della linea Torino-Milano, fra il bivio del Valdino e il ponte sulla Dora.

Quel piano non potè però avere che un principio di esecuzione, quindi ora il fortunato risveglio economico della città ha rimesso in evidenza il bisogno di una soluzione del complesso problema ferroviario.

La Commissione nominata dalla Società degli ingegneri s'è occupata innanzi tutto nell'accertare le vere esigenze che per la loro natura impongono pronti provvedimenti, e nell'escogitare fra questi i più pratici ed i più economici.

La Commissione comincia con lo stabilire che il concetto dell'abbassamento generale delle linee che giungano la città o che da essa si diramano deve essere mantenuto integralmente e formare lo scopo definitivo a cui si dovrà pervenire. Consiglia intanto però varii provvedimenti, contenuti in limiti più modesti e di più facile e pronta attuazione.

Così, esaminate le condizioni in cui si trovano le due popolatissime regioni di San Salvario e di San Secondo, e il danno gravissimo che ad esse risulta di essere fra di loro divise dalla stazione di Porta Nuova e dallo vario linee che da questa si dipartono, la Commissione consiglia un miglioramento degli scassi al cavalcavia Sommeiller, prolungandone le rampe da via Nizza a via Sacchi, mediante occupazione di aree ferroviarie, la qual cosa non potrebbe recar alcun svantaggio al servizio che ora vi si disimpegna.

Consiglia poi la costruzione di un cavalcavia carrale sull'asse del corso Dante per dare accesso dalla regione di San Salvario all'Ospedale Umberto I, e fa voti perchè si costruisca una nuova passerella per i pedoni attraverso la stazione di Porta Nuova a giorno dell'Ospedale di San Salvario.

E fermandosi sempre al sistema ferroviario che mette capo alla stazione di Porta Nuova, nella relazione si esprime il desiderio che venga studiata una proposta dell'ing. Reycend che, mentre realizzerebbe un grazioso concetto dal lato estetico, renderebbe anche più facile l'armento delle comunicazioni attraverso alle ferrovie partenti da Porta Nuova.

L'ing. Reycend, data l'esistenza di un diverso controviale nel primo tratto di via Nizza, e la maggior larghezza che la via stessa ha specialmente oltre via Barretti, espresse il concetto di costituire sul lato di ponente della via una strada rialzata, la quale potrebbe essere sostenuta da un portico. Tale strada rialzata, a cui dal punti esterni e da alcuni intermedii, convenientemente scelti, si potrebbe accedere con gradinate, servirebbe di facile accesso a tutte le passerelle pedonali che si volessero costruire attraverso la stazione. Un'interruzione poi di tale strada in un punto intermedio, quale sarebbe il piazzale allo sbocco di via Baretti, potrebbe permettere la formazione di una o due rampe carreggiabili per dare accesso ad un cavalcavia più largo, che potrebbe ridursi più tardi a poter essere percorso anche da veicoli.

Venendo poi alla regione più occidentale della città, la Commissione ha diligentemente studiato il problema di un passaggio attraverso la linea di Milano presso la stazione di Porta Susa, ed è venuta alla seguente conclusione: essere consigliabile il trasporto del magazzini del Dock in altra località fuori cinta (nelle adiacenze, per esempio, della stazione di smistamento), dove l'impianto potrebbe riuscire relativamente economico e l'esercizio molto più facile per la vicinanza al punto ove affluiscono tutti i treni delle merci, e la costruzione nell'asse delle vie Sebastiano Valfrè e Duchessa Jolanda di un cavalcavia carrale attraverso la stazione di Porta Susa, cavalcavia che apparato nell'area ora occupata dal Dock potrebbe avere delle considerevole rampa d'accesso.

Questo sono per sommi capi le idee e la proposte contenute nella detta relazione dell'ingegnere Ovazza, la quale concludo facendo cenno anche « perchè con nuovi accordi venga ribattuto l'impegno preso dal R. Governo di procedere all'abbassamento generale della linea di circonvallazione fra il cavalcavia Sommeiller e la stazione Succursale, secondo il piano concordato fin dal 1887, o ciò per rendere possibile la avvenire, non troppo lontano, l'indispensabile miglioramento del pubblico transito sul viale di Stupinigi, sulle strutale di Orbassano, sui corsi Vittorio Emanuele e Regina Margherita, nonchè sugli altri attraversamenti a raso esistenti, e facilitare la costruzione delle nuove arterie resa necessario dal piano regolatore per l'espansione della fabbricazione ».

L'assemblea ha ascoltato con molta attenzione l'elaborata relazione, e all'unanimità — dopo alcune osservazioni di poco rilievo fatte da alcuni soci — ne ha approvate le conclusioni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 10 novembre:
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
Minima + 5,5 Massima + 11,3
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi sereno; ore 21: nuvolo poco sereno.
Acqua caduta mill. 0,0
(Castello Medioevale - in riva al Po):
Temperatura massima del giorno 11: + 12,2
Id. minima della notte dal 9 al 10: + 6,1
(Piazza Castello - nella stanza al nord del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 10: + 12,1
Id. minima della notte dal 9 al 10: + 5,3

12 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 25 tramonta alle ore 17, minuti 1.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI novembre (sera) — D — 10

Parità 12 al — pel corrente — Fr. 25 05 — 25 05
» — per dicembre — » 24 95 — 25 00
» — a gennaio-febbraio — » 24 85 — 24 95
» Rente — a 4 mesi prima — » 96 60 — 21 70

Mercato debole.

Zucchero raffinato disp. — per — fr. 27 25 — 27 25
» raffinato id. — » 103 75 — 103 75

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile — Fr. 26 25 — 26 75
» a 4 mesi da marzo — » 29 00 — 29 50

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, novembre (sera) — D — 10

Cotoni. — Tendenza dei mercati americani fiacca — Speculazione calma — Esitazioni sostenute — Mercato calmo — Generale per il momento in generale buona.

Vendite della giornata — Balle N. 15,000 — 12,000
di cui per la speculazione » » 1,000 — 1,000
per la esportazione » » 14,000 — 11,000
importazione » » 13,000 — 6,000

Americani a consegnare:
pel corrente — D. d 1/8 — d 5/64
per novembre-dicembre — » d 7/64 — d 1/16
per gennaio-febbraio — » d 5/32 — d 11/64
per marzo-aprile — » d 5/64 — d 3/64

Americani in ribasso di 1/32.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni.

Vendita generale della settimana balle 77,000, di cui per la speculazione 7000, per la esportazione 6000 e per la consumazione 64,000.

Importazione della settimana — Balle — 72,000
Deposito » — 730,000

HAVRE novembre (sera) — G — 10

Cotoni — Vendite — Balle N. 3,100 — 5,000
Mercato fermo.
Caffè — Vendite — Sacchi N. 21,000 — 20,000
Mercato sostenuto.

L'assemblea era presieduta dall'ing. Vicarj. La relazione verrà data alle stampe, e, corredata da uno studio circa le spese necessarie per l'esecuzione delle opere proposte, verrà distribuita ai consiglieri comunali ed ai Sodalizi più direttamente interessati, onde possano esaminarla, discuterla, ed all'uopo appoggiarla coi loro voti.

I nuovi accertamenti sui redditi di ricchezza mobile

Seguitiamo a spigolare dagli elenchi degli accertamenti di ricchezza mobile. La lettera (c. p. b.) significa come nel precedente elenco.

Drapperie, tessuti, mercerie.

Abbenacar Arturo, fabbr. passamanterie, L. 4000 (c. p. b.) — Abbono Marsan Giuseppe, magliere e tessuti biancheria, 6500 (id.) — Altina Costantino e Fontana, tessuti, 2000 (id.) — Ascani, Matteli e C., telerie e lanerie, 8000 (id.) — Avigdor Giuseppe e figli, stoffe per mobili, 19,500 (id.) — Bachi Giuseppe, negoziante drapperie, 9000 (id.) — Bagna e Borgialli, telerie, 4000 (id.) — Bertagna Alfonso, telerie, 11,000 (id.) — Bneris Vittorio, tulli e pizzi, 5000 (id.) — Bocco V. e C., finticelli e biancheria, 123,000 (id.) — Bonelo Michele e C., drapperie e telerie, 20,000 (id.) — Brambilla e Riva, stoffe, 6000 (id.) — Bracchetto Riccardo, fabbr. colletti e biancheria, da 3000 a 5000 — Calandra Claudio, telerie e tessuti 20,000 (c. p. b.) — Calligaris, Colli e C., mercerie, da 3000 a 5000 — Canova Virginio, tessuti 10,000 (c. p. b.) — Carignano Francesco, telerie, 9200 (id.) — Carisio e Brunetti, cotoni e lanerie, 4000 (id.) — Cerutto Giuseppe, drapperie, 4750 (id.) — Chiesa e Colombo, cotoni e seta, 4200 (id.) — Conti Stefano, nastri, 5500 (id.) — Cora e Molinari, biancherie, 9000 (id.) — Costa Alfredo, tessuti, 8500 (id.) — Daalberti, Goria e Bonicontro, tessuti, 8000 (id.) — De Gasparl e Rusa, stoffe, 12,500 (id.) — Demarchi, Cavaliere e C., maglierie e telerie, 5000 (id.) — Donari, Raniori e C., tessuti, da 9000 a 6000 — Ferri e Molino, filati e maglierie, 9000 (c. p. b.) — Fontanella e C. maglierie e telerie, 4000 (id.) — Forestiere e Generi, 4000 (id.) — Gallarana Luigi e C., tessuti, 9000 (id.) — Galliano Paolo, nastri e setarie, 9000 (id.) — Garda e Bonaus, biancherie, 9600 (id.) — Ghigo e Casalegno, negoziante tessuti cotoni e filati, da 9000 a 9500 — Golzio e Albertini, drapperie e telerie, 4000 (c. p. b.) — Griffa e Caragni, stoffe, 4200 (id.) — Grandesso e Verrellone, drapperie, da 5000 a 6500 — Grosso Luigi, biancherie, ecc., 4400 (c. p. b.) — Israch fratelli, tessuti, 4250 (id.) — Lenti Domenico, stoffe, 8250 (id.) — Levi Donato, tessuti, 22,500 (id.) — Maganza Luigi e C., drapperie, 17,000 (id.) — Martinolo e Piumatti, tessuti, 9000 (id.) — Massa Enrico, tessuti, 4000 (id.) — Nicola G. B., telerie, 5500 (id.) — Olivero Felice e C., telerie, 6000 (id.) — Peyrolero Giacomo, biancherie, tappeti, ecc., 6000 (id.) — Perotti e Kismer, nastri e mode, 6000 (id.) — Pellerino Giulia, mercerie, 9200 (id.) — Perussia Rosalia, biancherie, 4000 (id.) — Pelli Francesco, passamanterie, 4500 (id.) — Perrera Giovenale, tessuti, 6500 (id.) — Prochet M. e figli, biancherie, guanti, ecc., 12,000 (id.) — Prato e Havel, filati, 9000 (id.) — Quirico Antonio, stoffe 12,500 (id.) — Raglia Vincenzo, tessuti, 6000 (id.). — Rodi Giuseppe e C., mercerie (per due negozi complessivamente), 17,000 (id.) — Rolando Giuseppe, stoffe, 18,000 (id.) — Robella Ignazio, negoziante mode, da 4000 a 12,000 — Sesia, Veglio e C., drapperie, 18,000 (c. p. b.) — Serra, Gaja e C., camicie, 7400 (id.) — Seves, Bactiere, Bertola e C., confezioni, 8500 (id.) — Segre fratelli, setarie, 9500 (id.) — Stratta Francesco, stoffe, da 4700 a 5200 — Torsielli Francesco, drapperie 4000 (c. p. b.) — Tarlone Pietro, stoffe, 8500 (id.) — Tenoti Luigi, drapperie, da 5500 a 7000 — Varese ed Arlano, filati 10,000 (c. p. b.) — Verdone e Viola, tessuti e telerie, 6800 (id.) — Verani Francesco, drapperie e setarie, 5000 (id.) — Vela Carlo, mercerie, 7800 (id.).

Armi da fuoco e da taglio.

Alaino Giovannina, armaiuola, L. 1200 (c. p. c.) — Barberis Luigi, coltellinaio, 1200 (id.) — Bocca Cornaglia, armaiuolo, 1000 (id.) — Borgo Giovanni, armaiuolo, da 900 a 1000 — Candano G. B., 2000 (c. p. b.) — Giacosa Luigi, negoziante armi e pistoli, 9000 (id.) — Galfrè Francesco, armi da caccia e biciclette, 2000 (id.) — Minucci Bernardo, coltellinaio, 1400 (id.) — Spinelli Giuseppe, coltellinaio, 2500 (id.) — Tarditi Alessandro, negoziante armi da taglio, 1200 (id.).

Macchine agrarie e industriali.

Barbero Enrico, negoziante macchine agricole, L. 9200 (c. p. b.) — Bellito e C., fabbrica macchine, 1000 (id.) — Bosco Giacomo e Giorgio, meccanici, da 5000 a 7000 — Duben Edoardo, meccanico, 6500 (c. p. b.) — Filera Teobaldo, meccanico, 9000 (id.) — Giacomo Giacomo, negoziante macchine a cucire, 9500 (id.) — Gimi Giuseppe, meccanico, 7200 (id.) — Lusa e Campo, stabilimento meccanico, 8500 (id.) — Laviul e Rampone, negoziante macchine, 9000 (id.) — Martina Giacomo, macchinista, 4400 (id.) — Masera Antonia, macellaista, 6000 (id.) — Pasaria e Rasca, stabilimento meccanico, 9000 (id.) — Pistono Giuseppe, meccanico rappresentante macchine, 5000 (id.) — Remondini Ottavio, fabbrica macchine agrarie, 8500 (id.) — Rica e Tinivella, negoziante macchine agrarie, 8000 (id.) — Schiepler e C., costruttore meccanico, 12,000 (id.) — Terixne Lodovico, meccanico, 7000 (id.).

Per proteggere l'esportazione al Brasile.

La nostra Camera di commercio, che da molto tempo seguiva al Governo i pericoli che minacciano le nostre esportazioni al Brasile, in seguito alle nuove tariffe doganali che vi si vorrebbero mettere in vigore col prossimo 1900, in fin dello scorso ottobre ricevuto dal Ministero del commercio formali assicurazioni che già il Governo si era occupato della questione, e che avrebbe posto ogni impegno per tutelare gli interessi delle nostre Case esportatrici.

Un dramma fra panattieri in Borgo San Donato.

Ieri sera, alle ore 20,30, il popoloso Borgo San Donato fu conturbato da una grave rissa e da colpi di rivoltella.

Il signor Genovese Pietro, che ha una panattoria in via San Donato, N. 8, aveva al suo servizio, fra gli altri, due garzoni, certi Cesino Ferdinando, d'ignoti, d'anni 27, e Candeli Ercole, d'anni 19.

A quanto pare quest'ultimo non disimpegnava le sue mansioni in modo da soddisfare le esigenze del suo servizio, epperciò il Genovese, non più per licenziarlo, e l'altro giorno il Candeli lasciò il pastino.

L'assemblea era presieduta dall'ing. Vicarj. La relazione verrà data alle stampe, e, corredata da uno studio circa le spese necessarie per l'esecuzione delle opere proposte, verrà distribuita ai consiglieri comunali ed ai Sodalizi più direttamente interessati, onde possano esaminarla, discuterla, ed all'uopo appoggiarla coi loro voti.

I nuovi accertamenti sui redditi di ricchezza mobile

Seguitiamo a spigolare dagli elenchi degli accertamenti di ricchezza mobile. La lettera (c. p. b.) significa come nel precedente elenco.

Drapperie, tessuti, mercerie.

Abbenacar Arturo, fabbr. passamanterie, L. 4000 (c. p. b.) — Abbono Marsan Giuseppe, magliere e tessuti biancheria, 6500 (id.) — Altina Costantino e Fontana, tessuti, 2000 (id.) — Ascani, Matteli e C., telerie e lanerie, 8500 (id.) — Avigdor Giuseppe e figli, stoffe per mobili, 19,500 (id.) — Bachi Giuseppe, negoziante drapperie, 9000 (id.) — Bagna e Borgialli, telerie, 4000 (id.) — Bertagna Alfonso, telerie, 11,000 (id.) — Bneris Vittorio, tulli e pizzi, 5000 (id.) — Bocco V. e C., finticelli e biancheria, 123,000 (id.) — Bonelo Michele e C., drapperie e telerie, 20,000 (id.) — Brambilla e Riva, stoffe, 6000 (id.) — Bracchetto Riccardo, fabbr. colletti e biancheria, da 3000 a 5000 — Calandra Claudio, telerie e tessuti 20,000 (c. p. b.) — Calligaris, Colli e C., mercerie, da 3000 a 5000 — Canova Virginio, tessuti 10,000 (c. p. b.) — Carignano Francesco, telerie, 9200 (id.) — Carisio e Brunetti, cotoni e lanerie, 4000 (id.) — Cerutto Giuseppe, drapperie, 4750 (id.) — Chiesa e Colombo, cotoni e seta, 4200 (id.) — Conti Stefano, nastri, 5500 (id.) — Cora e Molinari, biancherie, 9000 (id.) — Costa Alfredo, tessuti, 8500 (id.) — Daalberti, Goria e Bonicontro, tessuti, 8000 (id.) — De Gasparl e Rusa, stoffe, 12,500 (id.) — Demarchi, Cavaliere e C., maglierie e telerie, 5000 (id.) — Donari, Raniori e C., tessuti, da 9000 a 6000 — Ferri e Molino, filati e maglierie, 9000 (c. p. b.) — Fontanella e C. maglierie e telerie, 4000 (id.) — Forestiere e Generi, 4000 (id.) — Gallarana Luigi e C., tessuti, 9000 (id.) — Galliano Paolo, nastri e setarie, 9000 (id.) — Garda e Bonaus, biancherie, 9600 (id.) — Ghigo e Casalegno, negoziante tessuti cotoni e filati, da 9000 a 9500 — Golzio e Albertini, drapperie e telerie, 4000 (c. p. b.) — Griffa e Caragni, stoffe, 4200 (id.) — Grandesso e Verrellone, drapperie, da 5000 a 6500 — Grosso Luigi, biancherie, ecc., 4400 (c. p. b.) — Israch fratelli, tessuti, 4250 (id.) — Lenti Domenico, stoffe, 8250 (id.) — Levi Donato, tessuti, 22,500 (id.) — Maganza Luigi e C., drapperie, 17,000 (id.) — Martinolo e Piumatti, tessuti, 9000 (id.) — Massa Enrico, tessuti, 4000 (id.) — Nicola G. B., telerie, 5500 (id.) — Olivero Felice e C., telerie, 6000 (id.) — Peyrolero Giacomo, biancherie, tappeti, ecc., 6000 (id.) — Perotti e Kismer, nastri e mode, 6000 (id.) — Pellerino Giulia, mercerie, 9200 (id.) — Perussia Rosalia, biancherie, 4000 (id.) — Pelli Francesco, passamanterie, 4500 (id.) — Perrera Giovenale, tessuti, 6500 (id.) — Prochet M. e figli, biancherie, guanti, ecc., 12,000 (id.) — Prato e Havel, filati, 9000 (id.) — Quirico Antonio, stoffe 12,500 (id.) — Raglia Vincenzo, tessuti, 6000 (id.). — Rodi Giuseppe e C., mercerie (per due negozi complessivamente), 17,000 (id.) — Rolando Giuseppe, stoffe, 18,000 (id.) — Robella Ignazio, negoziante mode, da 4000 a 12,000 — Sesia, Veglio e C., drapperie, 18,000 (c. p. b.) — Serra, Gaja e C., camicie, 7400 (id.) — Seves, Bactiere, Bertola e C., confezioni, 8500 (id.) — Segre fratelli, setarie, 9500 (id.) — Stratta Francesco, stoffe, da 4700 a 5200 — Torsielli Francesco, drapperie 4000 (c. p. b.) — Tarlone Pietro, stoffe, 8500 (id.) — Tenoti Luigi, drapperie, da 5500 a 7000 — Varese ed Arlano, filati 10,000 (c. p. b.) — Verdone e Viola, tessuti e telerie, 6800 (id.) — Verani Francesco, drapperie e setarie, 5000 (id.) — Vela Carlo, mercerie, 7800 (id.).

Armi da fuoco e da taglio.

Alaino Giovannina, armaiuola, L. 1200 (c. p. c.) — Barberis Luigi, coltellinaio, 1200 (id.) — Bocca Cornaglia, armaiuolo, 1000 (id.) — Borgo Giovanni, armaiuolo, da 900 a 1000 — Candano G. B., 2000 (c. p. b.) — Giacosa Luigi, negoziante armi e pistoli, 9000 (id.) — Galfrè Francesco, armi da caccia e biciclette, 2000 (id.) — Minucci Bernardo, coltellinaio, 1400 (id.) — Spinelli Giuseppe, coltellinaio, 2500 (id.) — Tarditi Alessandro, negoziante armi da taglio, 1200 (id.).

Macchine agrarie e industriali.

Barbero Enrico, negoziante macchine agricole, L. 9200 (c. p. b.) — Bellito e C., fabbrica macchine, 1000 (id.) — Bosco Giacomo e Giorgio, meccanici, da 5000 a 7000 — Duben Edoardo, meccanico, 6500 (c. p. b.) — Filera Teobaldo, meccanico, 9000 (id.) — Giacomo Giacomo, negoziante macchine a cucire, 9500 (id.) — Gimi Giuseppe, meccanico, 7200 (id.) — Lusa e Campo, stabilimento meccanico, 8500 (id.) — Laviul e Rampone, negoziante macchine, 9000 (id.) — Martina Giacomo, macchinista, 4400 (id.) — Masera Antonia, macellaista, 6000 (id.) — Pasaria e Rasca, stabilimento meccanico, 9000 (id.) — Pistono Giuseppe, meccanico rappresentante macchine, 5000 (id.) — Remondini Ottavio, fabbrica macchine agrarie, 8500 (id.) — Rica e Tinivella, negoziante macchine agrarie, 8000 (id.) — Schiepler e C., costruttore meccanico, 12,000 (id.) — Terixne Lodovico, meccanico, 7000 (id.).

Giova notare che fra questi ed il Cesino avvennero spesso litigi, causati, a quanto pare, per ragione di lavoro, onde il giovane Candeli attribuì al Cesino stesso l'avuto licenziamento, e, entrando cattivi propositi, giurò di vendicarsi.

E infatti, non abolita la polizia, mani fomentate dall'odio di essere stato posto sul lastrico, ieri sera, verso la mezzanotte ora, attese il presunto autore dei suoi guai sull'angolo delle vie San Donato e Saccarelli, ben sapendo che colà doveva passare, abitando il Cesino nella stessa via San Donato, N. 14.

Il malcapitato, quando giunse in quella località, fu subito avvicinato dal Candeli, che ingiuriandolo provocò seco lui una rissa. Ma ad un tratto il feroce giovane, assalato di vendetta, trasse di tasca una rivoltella. Il Cesino, inorme, alla vista di quell'arma, tentò di fuggire, ma il Candeli lo rincorse di pochi passi e gli sparò dietro due colpi: l'uno dei quali andò a vuoto, ma l'altro colpì il Cesino alla schiena.

Il ferito cadde subito a terra e venne subito circondato da molte persone, attratte dalle grida e dalle detonazioni; il feritore tentava darsi alla fuga. Ma fra gli accorsi vi fu pure una pattuglia di guardie di pubblica sicurezza in servizio per quei paraggi, e, indovinato più che non videro ciò che ora accadeva, inseguirono il feritore, e furono abbastanza fortunate di poterlo acciuffare, sequestrargli l'arma ancora fumante e condurlo alla Questura.

Intanto il povero Cesino, soccorso alla meglio il per lì, venne subito trasportato al San Giovanni, ove fu ricoverato d'urgenza.

Pare che il proiettile, di mediana grossezza, sia penetrato in cavità e che la ferita sia grave, sì, che i sanitari di quell'ospedale per ora non si pronunziarono ancora in merito.

L'arrestato, dopo un interrogatorio, dalla Questura venne tradotto alle carceri.

Arrivi e partenze. — Giunse da Cavour l'on. Giolitti, il quale proseguì iersera per la capitale.

Arrivò puro e ripartì per Genova il deputato Gavotti.

L'Esposizione-fiera di crisantemi. — Rammentiamo che domani è l'ultimo giorno della bellissima Esposizione-fiera di crisantemi nell'ex-mercato del vino, in via Rossini e corso San Maurizio. Nel mattino sarà suonata dalla Banda del Patronato, e nel pomeriggio dal Corpo di musica municipale.

L'arresto di una madre snaturata. — L'altro ieri all'ufficio di P. S. di Borgo Po perveniva notizia che certa Tricarri Carolina, d'anni 24, esercente una bottega di tintoria al N. 2 di corso Casale, saviziava inumanamente un suo piccino di tredici mesi, di nome Emilio.

Il delegato Parenzo fece tosto assumere informazioni, da cui è risultato che la denunzia corrispondeva a verità. Allora il funzionario fece chiamare in ufficio la madre snaturata e la sottopose ad interrogatorio.

La Tricarri negò recisamente di avere inflitte delle sevizie alla piccola creatura; anzi, in prova della sua amorevole vigilanza, aggiunse che alcuni giorni prima vedendo che il bimbo non era in salute e che piangeva sempre, l'aveva fatto visitare prima dal dott. Debornecchi e poscia dai medici dell'Ospedaletto.

Una madre che odia la sua creatura non si prende un tale disturbo, che diamine!

Il delegato, però, non fu troppo persuaso di questa spiegazioni, e volle vedere più da vicino la verità.

Ordinò pertanto che il bimbo fosse sottoposto ad una visita medica; e questa visita fu fatta dal dott. Forrero.

Questo sanitario riscontrò che il povero corpicino era coperto da ecchimosi e contusioni, prodotte da « corpo duro », guaribili in quindici giorni.

Dopo questo responso medico il delegato fece nuovamente chiamare la madre e la dichiarò in arresto.

La povera..... scusitiva a questo annunzio fu presa da una crisi nervosa.

Notisi che il povero piccino era stato vittato da Italia soltanto da un mese.

Secondo a noi consta che la snaturata genitrice aveva preso ad odiare il bimbo perchè madre natura non gli aveva dato delle bellezze apollinee!

Un fanciullo smarrito. — La scorsa notte un signore, che non volle dire il suo nome, accompagnò nella caserma delle guardie municipali sul corso del Valentino un ragazzo, certo Cappello Cristoforo, d'anni 14, da Caramagna, che aveva rinvenuto scalzo ed addormentato, pien di freddo, sopra una panca pubblica del detto corso.

Il ragazzo, interrogato, disse essere arrivato il giorno prima a Torino con una persona che non conosce, la quale lo abbandonò per le vie della città.

Per cura delle stesse guardie il fanciullo ebbe ricovero in una locanda.

Un ragazzo che pesterebbe..... — Iersera venne medicato al Municipio il falegname Antonio Giuseppe, d'anni 37, di due ferite lacero-contuse al capo, che disse avere riportate poco prima da un suo figlio undicenne, che lo percosse con le nolle del camino avvedendosi egli rimproverarlo la sua cattiva condotta. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Investito da una vettura. — Ieri in via Lagrange, il cavallo di una vettura pubblica urtò e fece cadere il fiammifersio Paulazi Enrico, d'anni 63, che riportò una ferita lacero-contusa al viso, giudicata guaribile, al San Giovanni, in 8 giorni.

Il cocchiere, certo Pavese Enrico, non scipersolo, regolò al porrettto una lira.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Per la Scuola tecnica Lagrange. — Da alcuni giorni le allieve della Scuola tecnica Lagrange sono invitate a frequentare la scuola, parte nelle ore del mattino, parte nelle ore dopo il mezzogiorno. Questo inconveniente è dovuto solamente alla mancanza del locale. La scuola a tutt'oggi ha regolarmente inscritte circa 250 fanciulle che abitano tutte nelle vicinanze della scuola stessa, e quindi non potrebbero, senza grave disturbo di almeno 40 famiglie, passare ad altra scuola. Ma si sa, d'altra parte, che vi sono tutte adatte e disponibili nello stesso locale. Speriamo quindi che in breve si provveda.

Alcuni padri di famiglia.

Una lettera del Padre Bertelli sulla pretesa fine del mondo al 13 novembre

L'illustre barnabita prof. padre Bertelli scrive la seguente lettera, che risponde alla fantastiche voci della fine del mondo:

« Firenze, 9 novembre.

« Soltanto a fine di calmare le vane apprensioni intorno al supposto urto di una cometa in questa mese, e per soddisfare a tante domande che intorno a ciò mi vengono indirizzate, mi risolgo a lei pregandola ad inserire nel suo pregiatico le seguenti dichiarazioni, le quali (quantunque io non sia astronomo) mi sembrano sufficienti ad escludere quei timori, i quali si sono spinti sino a credere prossima per tale ragione la fine del mondo.

« Le ragioni per le quali in questo mese è affatto inammissibile l'urto suddetto della cometa di Tempel e di Biela colla terra, sono le seguenti.

Quella non è stata mai visibile ad occhio nudo, per la sua piccolezza; sono già sei volte, con questa, dal 1805 in poi, che essa ripete il suo giro periodico, senza produrre alcuno dei danni temuti, come nemmeno è avvenuto per le altre 300 e più comete, delle quali si ha memoria. Fu notato anzi fino dal 1805 in essa un periodo di slacciamento, ed in virtù di questo, sulla via da essa percorsa ha lasciato una scinme di corpicciuli solidi, dotati bensì di grande velocità.

« Nell'intervallo di circa 33 anni, un gruppo maggiore di questi, passando a distanza relativamente minore dalla terra, per azione attrattiva di questa s'inclina obliquamente nella nostra atmosfera, e per l'ostacolo che quei corpuscoli, benchè opachi, vi trovano, si riscaldano e diventano nell'intervallo della loro corsa luminosi.

« Si chiamano *stelle cadenti* o *filanti*, soltanto per ragione della loro apparenza. Sono realmente però quelle che cadono a terra, e ciò anche nelle maggiori manifestazioni di esse, come avvenne nel 1872 e nel 1885; e nemmeno allora, a quanto io sappia, vi fu persona alcuna che ne rimanesse colpita.

« Uno di questi intervalli periodi di stelle cadenti, avrà luogo appunto prossimamente in questa mese, e con molta probabilità, nell'intervallo tra la mezzanotte e l'aurora, nelle notti 14-15, 15-16. Lo spettacolo però apparirebbe più imponente (secondo che scrive l'astronomo Reina, di Milano) un po' prima dell'aurora del giorno 16.

« Quanto poi alla cometa di Biela, un urto qualunque è ancora più inammissibile, essendo in essa scomparsi ogni traccia di nucleo, ed essendosi risolta nei soliti meteoriti, i quali possono bensì dar luogo, senza danno di persona, come ho detto, ai famosi periodi di stelle cadenti del 1872 e del 1885.

« Suo dev.mo: P. Timoteo Bertelli B.a e.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

La Libreria Internazionale Remo Streglio ha aperto una Biblioteca Circolante per comodità di coloro che con una tenue quota mensile intendono dare soddisfazione ai piaceri intellettuali della lettura e della propria coltura. La biblioteca sarà fornita di un copioso assortimento di romanzi, novelle, memorie, viaggi, ecc., italiani ed esteri, ed avranno esclusa la novità.

Associazione Elettro-meccanica « Galileo Ferraris ». — Questa sera, 11 corr., ore 20,30 precise, assemblea generale straordinaria per importante ordine del giorno ostensibile nella sala della sede.

Questa lettera-circolare sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

L'Associazione Generale degli operai d'Italia è stata deliberata di inaugurare all'inaugurazione del monumento a G. B. Bottero, quindici giorni, 12 corr., riunione col Corpo musicale e bandiera, alle ore 9 precise, alla sede sociale (corso Siccardi, 12).

Gli studenti lavoratori di tutte le Facoltà cadenti in qualche esame sono invitati a partecipare alla riunione che avrà luogo lunedì, 13 corrente, alle 20,30, alla *Birreria Lampo*, via Alfieri.

Classe 1858. — Domenica, 19 corrente, ore 13, nel *Ristorante Cussigna*, via Garibaldi, è corso l'abbrezzo, pranzo per festeggiare il 40° anno di nascita. Ghiotta e c.

Le adesioni si ricevono al *Ristorante Cambiagno* fino al 17 corrente.

Sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo. — Domani, alle ore 8, con bandiera e Musica, riunione al palazzo Carignano per prendere parte alla inaugurazione del monumento Bottero.

Medaglie date quarie indagine. — Domani, 12 corr., avrà luogo l'assemblea ordinaria alle ore 14,30.

Società fra operai e agricoltori della Riviera di Nizza e dintorni. — Domani, dalle 8 alle 10, distribuzione del tiro fatto dal Consiglio e del presidente.

Assenza, alle ore 21, adunanza per importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 10 novembre 1899.
NASCITE: 24, cioè maschi 11, femmine 13.
MORTI: Grisella Nicola, di anni 48, di Calusc, bracciante, via Cappel Verde, 8.
Rosenda Adalgisa nata Gagliati, id. 20, di Torino, aglata, via Nizza, 39.
Castello Francesco, id. 50, di Cervere, mastro di casa, piazza Paleocapa, 2.
Amoretti comm. avv. Camillo, id. 69, di Pelrino, direttore generale R. Economato, via Passalacqua, 1.
Beyer Clementina nata Forno, id. 33, di Villanova Monferrato, casalinga, via Belvedere, 2.
Genia Angela nata Demburgio, id. 53, di Tranzano Vercellese, casalinga, via Galliari, 19.
Antegiano Pietro, id. 61, di Monticelli (Alba), agiato, via Napione, 9.
Gilardini Giuseppe, id. 77, di Torino, pensionato Manifattura tabacchi, via Stampatori, 6.
Rivetti Ottavio, id. 69, di Torino, pensionato privato, piazza Vittorio Emanuele I, 16.
Marchisio Francesco, id. 80, di Asti, calzolaio.
Cattaneo Cesare, id. 76, di Torino, cappellaio.
Sappa Margherita (v.) nata Gorino, id. 67, di Lucento, senza San Giovanni, serrente.
Ottone Paolo, id. 33, di Casale Monferrato, cale.
Belloni Teresa (v.) n. Ardissino, id. 45, di Cigliano Vercellese, contadina.
Rolli Giuseppe, id. 50, di Belluno, operaio.
Fino Domenica, id. 46, di Torino, casalinga.
Più 0 minori d'anni 6.
Totale compilessero 25, di cui a domicilio 16, negli ospedali 9; non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

La morte dell'economo generale dei Benefizi vacanti. — Il comm. Camillo Amoretti, economo generale dei Benefizi vacanti di questa antichia provincia del Regno, di cui si annunciò la morte in altra parte del giornale, accompagnata improvvisamente ieri l'altro, quando di ritorno a Torino da un breve congedo, stava per riprendere le sue occupazioni d'ufficio.

Deploriamo vivamente e sinceramente la perdita dell'egregia persona.

L'uomo era singolarmente buono, modesto, alla mano, e rimpiangeranno tutti.

Il funerale non potrebbe esser ritratto più al vivo che dalle parole del telegramma seguente, con cui S. E. Bonasi, ministro di grazia e giustizia, rispondeva all'annunzio ufficiale del triste caso:

« Ignoti l'onore i miei rapporti col compianto commendatore Amoretti; ma in lui trovai tanta rettitudine, tanta specchiata onestà, tanto elevato sentimento di giustizia, unito a zelo ammirevole per il suo ufficio, che ora ne apprendo col più sentito « dolore la perdita improvvisa ».

Possano le parole di un tanto elogio riuscire di qualche conforto al dolore dei congiunti, a cui il povero estinto era sì caramente diletto, e ch'egli ricambiava di un amore più che fraterno.

COSE LIETE.

Onorificenza. — Il cav. ing. Ottavio Marena, il solerte direttore delle Officine di Savigliano, venne, con recente decreto reale, nominato commendatore della Corona d'Italia. I rallegramenti degli amici e degli ammiratori.

Una lettera del Padre Bertelli sulla pretesa fine del mondo al 13 novembre

L'illustre barnabita prof. padre Bertelli scrive la seguente lettera, che risponde alla fantastiche voci della fine del mondo:

« Firenze, 9 novembre.

« Soltanto a fine

Buona pensione

troverebbero impiegati e studenti. *Prezzi miti.* Trattamento famigliare. — Trattoria Eugenio Candeliere, via Carrozzai, 2. c 18039

Pensione

valendo, camera, presso distinta famiglia. — Via Fiori, 3. c 18197

Levatrice Corsino

Grandioso appartamento per gestanti, camere separate. *Pensione a mitissimi prezzi.* — Via Mazzini, n. 30, piano 2°, Torino. c 18039

Cercasi subito

un grande alloggio od uno piccolo ammobiliati in casa signorile. — Scrivere al N. 12845, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18090

CERCASI

per 1° aprile o 1° luglio 1900
Alloggio signorile
di dieci a undici camere, secondo o terzo piano. — Scrivere Cassetta 25, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18148

Affittasi al presente

Via Pietro Micca, 17, *primo subito*: alloggio signorile angolo via Genova di nove camere; *via Carlo Alberto*, 40: eleganti, ampie scuderie a 4 posti e box, selleria, carrozziera, camera cocchiere, lionlie. c 18039

Affittare o vendere

Molino anglo-americano, 6 palmenti, con alloggio, portico, stalla, pesto, e terreno fabbricabile ridicibile altro industria in *Mondovì*. — Rivolgersi **vedova Besio e Figli**. c 18119

Per alloggio od ufficio

da sei a dieci camere ed anche più, 1° e 2° piano, via Rotero, 3. c 18003

Rimettesi

per motivi di famiglia **antico bigliardo e trattoria**. — Rivolgersi via Lara, n. 5, dal portinaio. c 18291

A causa

della **morte del titolare rimettesi avviato ufficio da procuratore** a condizioni mitissime. Rivolgersi alla famiglia Bertone, Torino, via Porta Palatina, N. 10. Urge trattare, trovandosi diverse cause pendenti. c 18220

Da vendere

terreni fabbricabili a piccoli e grandi lotti. — Rivolgersi *Croce Rossa*, piazza Vittorio Emanuele, n. 5, dalle ore 20 alle 22. c 12740

Da vendere alla pesa
MOBIGLIA in stile moderno. Vero arredo per sposi. — Corso Vittorio Em., 66, p° 1°. c 13345

Mobilia di lusso

vendesi dell'a nuova. Sono tre camere ricche da letto, pranzo e sala. Chi intende acquistarle tutte e tre, rivolgasi N°11 o 12 corrente in **via Bonafous, 2**, dal portiere. c 18046

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 6665

Cercasi

giovane istruito della presenza. Adeguato stipendio, disposto lavorare su piazza, ufficio e viaggiare. — Scrivere C. L., 681, posta, Torino.

Signora giovane

abbastanza istruita, bella presenza, lingnacia impiega, cerca occuparsi presso seria azienda commerciale. — Scrivere C. A. L., posta, Torino. c 18020

Coniugi

giovani, ottima educazione,
cercano portieria
di casa signorile

Il marito disimpegnerebbe, occorrendo, l'amministrazione. *Referenze di primo ordine, perfetta moralità.* — Scrivere Cassetta N. 99, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18001

COMUNE
di
Castellinaldo (Alba)

Si invitano tutti quelli che aspirano all'impiego di Segretario comunale di questo Comune, con l'annuo stipendio di L. 710, nonchè i proventi del Catasto, e di Cancelliere del Conciliatore, a presentare a quest'Ufficio, non più tardi del 18 corrente, domanda corredata di tutti quei documenti che si richiedono.

Il nominato avrà il dovere della tenuta dello *Stato civile*.

18870 *Il Pro-Sindaco*
CANE TEOBALDO.

L. 17. Bella stanza mobiliata, sincera, per studente, studentessa, persona distinta. Volendo pensione. — Professore, 50, posta. c 18118

M. LEVATRICE

Mercadante, corso Valentino, n. 31 bis, Torino. Pensione per partoricati a prezzo mite. c 11944

AGRICOLTORI
Domandate numeri saggio *gratis* Gazzetta Agricola, via S. Vincenzino, 5, Milano. Abbonto con premio L. 4. 13328 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

G. Landner, Torino. Ricevuto le due lettere; non però il vaglia.
M. e V.

Cara. Addolorattissimo. Indignato!..... Pregoti darmi recapito particolareggiato. Amoti sempre immensamente!... c 12995

Folletto. Tuo silenzio incomprensibile. Lavoro alacremente onde essere libero occupazioni e vostro. Quanto gradirei tue nuove! Amoti sempre fortemente. Affettuosissimi!.... c 18339

9 Agosto. Ogni pensiero sempre a te; cerca scrivermi; sii ogni modo ma credermi non dimenticato. Quanto tempo dal 27! c 11974

Pillole di catramina

BERTELLI

A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli

Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene

con Medaglie d'oro

sono vivamente raccomandate

da moltissime notabilità Mediche contro le

TOSSI ED I CATARRI

nelle affezioni bronchiali e polmonari, nelle malattie della vescica

INFLUENZA - MALATTIE DELL'APPARATO RESPIRATORIO

di pronto sapore - solubilissime - ajutano la digestione - SI VENDONO IN TUTTE LE FARMACIE DEL REGNO

PREZZI — Una scatola grande L. 2.50, più centesimi 60 se per posta. — Quattro scatole grandi L. 9.50, franche di porto anche all'estero. — Scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da L. 1.

Dirigersi alla esclusiva proprietaria, con brevetto, Società di Prodotti Chimico-Farmaceutici **A. BERTELLI e C.**, Milano, via Paolo Frisi, n. 29. — *Gratis*, a richiesta, si spedisce l'opuscolo riguardante le principali malattie e i rimedi consigliati dalle più note celebrità mediche.

Non lasciatevi ingannare. - Non acquistate le pillole a numero. - Esigete la scatola intera, intatta.

Ing. VALABREGA LICHTENBERGER & JEAN
TORINO - Galleria Nazionale - **TORINO**
APPARECCHI PER LUCE ELETTRICA
LAMPADARI - BRACCI - SOSPENSIONI
delle migliori fabbriche estere e nazionali in ogni stile
SPECIALITÀ INGLESI IN STILE "LIBERTY"
Copioso assortimento sempre pronto a prezzi convenientissimi 11918
Impianti elettrici in appartamenti — massima accuratezza ed eleganza.

Fabbrica Merci di Metallo di Berndorf
ARTHUR KRUPP
FILIALE DI MILANO
Piazza San Marco, N. 5
Marco di Fabbrica — *Marco di Fabbrica*

Alpacca argentata primo titolo. Posaterie, serviti da tavola, caffè, thè; alzate, trifoli, candelabri, piatterie, vassellame; oggetti di lusso e fantasia.
Bronzi artistici.
Nichel puro per batterie da cucina, nonchè oggetti in **alpacca** (metallo bianco) per uso domestico.
Forniture complete d'argenteria ad uso di Alberghi, Ristoranti, Caffè, Stabilimenti pubblici e privati, forniture navali, ecc.

Sede centrale dello Stabilimento Arthur Krupp, Berndorf (Austria Inferiore)
FILIALI: *Alessandria d'Egitto - Berlino - Birmingham - Budapest - Bruxelles - Cairo Londra - Mosca - Parigi - Praga - Stoccolma - Vienna.* 12281 M
Depositi in Italia:
COMO - FIRENZE - GENOVA - NAPOLI - PALERMO
ROMA - VENEZIA.
Per **TORINO** il deposito è affidato al signor LUIGI DELTRAMI, via Venti Settembre.

UOMINI
Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Sigmund Frasch, **Milano**, Casellario 124.
1 M

RICAMI
Disegno, campionatura, montaggio. Prezzi speciali. Lavori artistici. — Marengo, via Genova, 1. c 12097

Le STUFE a REGOLATORE
di CARLO SIGISMUND
38, Corso Vittorio Eman., Milano.
44, via XX Settembre, Torino.

Per la loro eleganza, solidità, durata ed economia sono sempre le migliori.
Osservare sulle stufe la placca col nome della Ditta.
Dettagliato assortimento di stufe *sistema americano* e di tutti gli accessori per stufa e caminetto. 12264 M

LODEN DAL BRUN

UNICI STABILIMENTI PREMIATI E BREVETTATI IN ITALIA ED ALL'ESTERO
FABBRICAZIONE E CONFEZIONE TESSUTI LANA IMPERMEABILI **SENZA GOMMA**
Stoffe igieniche per vestiti, Mantelli e Mantelline per Signora, Signori, Ufficiali, adatti per pioggia e per bel tempo. Raccomandate da celebrità mediche. — Confezioni accurate ed eleganti (con misure semplicissimo per la misura).
***Succursale* — MILANO, via Dante, 4.** — Campioni e Cataloghi **gratis**.
Dirigere domande: **LODEN DAL BRUN — SCHIO.**
9833 V

Socio

con capitale circa 15 mila è ricercato da avviata officina lavorazione metalli. Impiego nella parte amministrativa. Non trattasi con mediatori o anonimi. Scrivere Cassetta N. 98, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18209

18200

Cotonifici

Viaggiatore primaria tintoria a colori desidera cambiare. Esteriore e modi distinti; parla francese e tedesco. — Scrivere al N. 18039, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Chi soffre di
Malattie di cuore

usi il Cardiodinitro Marinoni. — Depos.: Farmacie Taricco e *Schiapparelli*. Opuscoli *gratis* dalla farm. Cupedala, Savona.

Forza e salute

Come si guariscono tutte le malattie senza medicina nè operazione?
Leggete i libri
Kuhne. — La Nuova scienza di guarire. L. 4.80
Kuhne. — Sono io uno o ammalato? » 60
Mandate vaglia all'Editore A. Arnold, Campione (Provincia di Como). 9785 x

L'ACQUA CHININA MIGONE è la migliore per la conservazione e sviluppo dei Capelli e della Barba
Trovasi da tutti i principali Farmacisti (22
Milano, deposito generale da A. MIGONE e C., via Torino, 12

TISI

Guarigione sicura garentita e radicale

Il dottor Giovanni Bandiera-de-Gregorio da Messina, residente a Torino, via Roma, 28, col metodo di cura di sua propria invenzione guarisce radicalmente la tisi. Ecco un anato di diversi attestati di ammalati perfettamente guariti i di cui originali legali sono ostensibili nel suo studio a tutti.

Noi 1° Mennoni Albina, residente a Torino, via dei Fiori, 37; 2° Sansone Annibale, corso Vittorio Emanuele, 76; 3° Balletti Gaudenzio, via Circonvallazione, 682; 4° Bottinella Daria, via San Francesco da Paola, 43; 5° Renza Igino, via Romani, 4; 6° Fontanella Carlo, via San Secondo, 32; 7° Donadio Teresa, via San Tommaso, 21; 8° Ameda Virginia, via Sant'Agostino, 5; 9° Rossi Domenica, via Garibaldi, 20; 10° Barico Maddalena, via di Francia, 1; 11° Grande Angelina, via Massena, 31; 12° Chiasala Rosa, via Circonvallazione, 651; 13° Siccardi Cirilla, via San Secondo, 52; 14° Bolli Valentino, via Saluzzo, 51; 15° Giovagnoli Rudenta, Napoli, via Giovanni Bausan, 49; 16° Ferri Raffaele, Grottaglie; 17° Como Francesco, San Giorgio (Taranto); 18° Cassiano Aristodemo, San Giorgio (Taranto); 19° Cipriano Nicodemo, San Giorgio (Taranto), dichiariamo che essendo stati affetti da tubercolosi polmonale, ci siamo documentati di dichiarazioni di eminenti medici, non che di certificati di analisi batteriologiche dei nostri espettorati, e poscia ci siamo sottomessi alle cure speciali e d'invenzione del dottor Giovanni Bandiera-de-Gregorio, da Messina, residente a Torino, via Roma, 28, e nel periodo di 5 mesi siamo stati completamente guariti.

Rendiamo vivissimo grazie al nostro Salvatore e lo additiamo al pubblico.

Il dottor Giovanni Bandiera-de-Gregorio riceve gli ammalati nel suo studio a Torino, via Roma, 28, dalle ore 13 alle 15 di ogni giorno.

Gli ammalati prima di essere da lui accettati sono scrupolosamente esaminati; a tutti verrà praticata da lui l'analisi microscopica degli espettorati nel suo gabinetto batteriologico, a quelli che lo desiderano sarà fatta a loro presenza. Quelli che non reputerà guaribili saranno rifiutati, e così la guarigione sarà assicurata.

Consulti per lettera **Lire Dieci.** c 18036

Piante! Piante! Piante!

Innestate, distinte qualità e varietà
LIQUIDAZIONE VOLONTARIA di piante fruttifere:
Di un anno L. 30 al cento.
Da 2 a 3 anni L. 60 al cento.
A scelta dello Stabilimento, senza nomi per speditezza delle ordinazioni. **Alto fusto, piramidali, spalliera, piante, arbusti, cespugli** ornamentali d'ogni genere, **palmizi, arcolifere**, col ribasso del 60 0/0 sul valore reale. — *Imballo gratis.* — **Si serve in forza** a valzone non rotti, e con o senza termenifoni, come a scelta.
Abbonamenti con piante decorative. — *Prezzi eccezionali.* — *Vendita per contanti o contro assegno.*
Vivai visitati dal Delegato antifillosserico e dichiarati affatto immuni dalla filossera. 12688

Premiato Stabilimento A. TORSO DU-BOIS
Via Villa della Regina, 17-19 - TORINO.

MANTELLI IMPERMEABILI

a) di **LODEN** (senza gomma) b) Gommati inglesi
Specialità dei Grandi Magazzini
HERMANN
TORINO, *piazza Castello*, 22,
MILANO, *angolo via S. Margherita e Carlo Alberto.*
Prima di far acquisti in impermeabili e Soprascarpe di gomma consultate e visitate i Grandi Magazzini Hermann.
Ripartti Loden, Impermeabili, Soprascarpe di gomma, Paracqua, Spazzole, Articoli di gomma (Tubi, Clisteri, Pere, Gluocatteli, Tele), Profumerie, Saponi. 11230 M

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SCIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, **PILLOLE**, L. 5, per guarire le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, gonfi e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelotto L. 3.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie segrete recenti ed irremediabile da anni ed ulceri L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA di **Dr. TENCA**, Milano, via Cassarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A causa di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *G. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. Deposito in **Torino** farm. Giordano, via Roma, 17. 3 M

Giovedì, 16 corr. e seguenti, via Alfieri, 1, e via Venti Settembre, 40, nei grandiosi locali del disciolto **Circolo Pedale**, in liquidazione,

INCANTO PUBBLICO

di tutti gli effetti, mobili ed attrezzi varii: Pianoforte estero in perfetto stato, mobilio completo per salone da ballo, altri da salotti, sedie di Vienna, altre in pelle, specchi, pendole, cortine, tappeti, cristalli, porcellane, cristoni, sala da pranzo intagliata, cavalletti, posateria, apparecchi a gas, elettrica, oggetti diversi, ecc. ecc.

R. SACCO, *perito liquidatore*
Via Bogino, 1.
c 12293

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Ringiovanisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle abituali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.
Si vende nelle primarie farmacie. 10 F

CHI vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

CONCORSO.

Cassa Nazionale Mutua Coop. per le Pensioni.
E' aperto un concorso per il bozzetto di un cartello-réclame a colori con un premio unico di **L. 300** pel vincitore.
Il termine utile per la presentazione del progetto scade il giorno 10 dicembre 1899.
Per schiarimenti rivolgersi all'Ufficio di Presidenza della Cassa suddetta, via Pietro Micca, N. 9, piano 1°. 13697

Magazzino Legnami Tirolo

prezzi ora ridotti.
L. SALVADORI E C.
Via Massena, 40 — TORINO. 61

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

Le Pastiglie ZEMS

Sono un rimedio razionale, efficacissimo, di sapore gradevole per **LE TOSSI SECCHE, CATARRALI, NERVOSE;** contro le **TRACHEITI, LARINGITI, BRONCHITE** prodotte da causa di qualsiasi natura.

Prezzo L. 1 *la scatola - Per spedizione L.* 0,15 *in più*

Deposito generale - FARMACIA TARICCO

Piazza San Carlo (angolo via Roma) — **TORINO.**
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebastiano Kneipp.

In Livorno Deposito Farmacia PAPINI, via Vittorio Emanuele, N. 66.

Società Anonima Concessionaria
della Ferrovia da ALESSANDRIA e NOVI a PIACENZA

Capitale sociale L. 17,850,000
Sede in TORINO

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione di detta Società 9 novembre 1899 (565) sono convocati gli Azionisti in Assemblea generale straordinaria nella sede sociale in Torino, via San Dalmazzo, N. 29, pel giorno 3 dicembre 1899, alle ore 15 col seguente

Ordine del giorno:

« Approvazione delle Convenzioni da stipularsi col Ministero « della guerra e colla Provincia di Piacenza, pel concorso nella « costruzione di un ponte a doppio binario sulla Trebbia, ad « uso esclusivo della ferrovia. »

A termini degli articoli 19 e 27 dello Statuto sociale hanno diritto d'intervenire all'assemblea i possessori di 5 o più azioni.

Se queste sono al portatore, saranno depositate alla Cassa sociale IIII giorni prima della riunione.

Se nominative, i titolari le presenteranno all'ufficio dell'Assemblea.

Torino, 9 novembre 1899.

13339 ***L'Amministrazione.***

Lunedì 13 e seguenti, corso San Maurizio, 30, successione **Clara Banna Perversi**

Incanto pubblico

di tutti gli effetti mobili caduti nella detta successione: Pianoforte di Berlino, bicicletta 1899 in perfetto stato, sofà, sedie, specchiere, pendole, letti completi, guardaroba, majolica, porcellane, posate Christofle, alpacca, cristalli, buffetti, cortine, tappeti in seta antichi.

c 12291 **R. SACCO**, *perito giurato*, via Bogino, 1.

SAPONE AMIDO BANFI

Marca Gallo **Nuova Invenzione**
Superiore ai più rinomati esteri, il preferito dalla nobiltà italiana. — Usato da tutti per le sue qualità speciali e rinfrescanti. — Si vende in pezzi a cent. 20 - 30 - 50 al pezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI

Marca Gallo di **Fama Mondiale**
Con esso chiunque può stirare a lucido. Conserva la biancheria.
49113 M

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese 102

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO
di A. SIRVEN e L. SIEGET

D'Artagnan portò la sua mano aperta alla sua fronte, alla francese; quindi uscì.

— Decisamente, — pensò, — sono in uno dei miei giorni fortunati. Il terribile Orso del Nord non m'ha divorato..... Al contrario m'ha accarezzato come un amico. Gli sono riconoscente di tutti i suoi favori, ma ciò che mi fa maggior piacere è di vedermi trattato da lui, non come tutti quegli schiavi che leccano i suoi stivali, — come il cittadino libero di una grande nazione. Quell'uomo mi piace: già sento per lui un'affezione tutta filiale e non sarà certamente per adularlo che lo saluterò, come i suoi sudditi, col dolce nome di « Padre! »

Nell'anticamera imperiale trovò Kapiof che lo aspettava e gli comunicò gli ordini dello tsar.

L'aiutante di campo gli strinse le mani con effusione e gli disse:

— Mi vedete veramente lieto, signore, del felice scioglimento di questo affare, perchè mi siete piaciuto a prima vista. Volete che siamo amici?

— Volentieri — rispose d'Artagnan, sedotto da quella franca cordialità.

— Allora, se amate divertirvi, ci divertiremo insieme; Kapiof è un allegro compagno; ve lo diranno tutti.

— Tanto meglio, — replicò d'Artagnan, — m'insegnerete a divertirmi alla russa e io, in cambio, se mai verrete in Francia, v'insegnerò a divertirvi alla francese.

Uscirono dal palazzo come due vecchi amici e andarono alla caserma dove Kapiof presentò d'Artagnan al generale comandante, informando quest'ultimo dello volontà dell'imperatore.

Il generale Davidoff, col quale si trovò d'Artagnan dopo che il suo novello amico lo ebbe lasciato per ritornare al Palazzo Rosso, era un uomo simpatico, dalla fisonomia aperta e marziale. Molto istruito nella storia militare di tutti i paesi d'Europa egli conosceva il nome di d'Artagnan.

— Apertamente, signore, — gli domandò, — a quella gloriosa famiglia che dette due marescialli al vostro paese?

— Ho quell'onore, generale.

— Ciò basterebbe per conquistarvi la mia benevolenza quand'anche non mi foste raccomandato particolarmente da Sua Maestà. Che cosa posso fare per voi all'infuori degli ordini che ho ricevuto?

— La cosa la più semplice del mondo, generale.

— Quale?

— Ho un mio parente ufficiale nel reggimento Paulowsky. So si trova in questo momento in caserma, desidererei che lo facciate chiamare, perchè vorrei abbracciarlo al più presto.

— Il suo nome?

— Il barone Collet.

Davidoff fece un gesto di contrarietà.

— Ah! signore, — disse, — mi vedete desolato.

— Sarebbe accaduta disgrazia a mio cugino? — esclamò d'Artagnan, inquieto.

— Pur troppo!

— E' ammalato, forse?

— Peggio che ammalato.

— Morto! — domandò d'Artagnan, sentendosi stringere il cuore da terribile angoscia.

— No, signore; rassicuratevi; vostro cugino non è morto, ma sarebbe meglio che lo fosse, perchè è caduto in disgrazia dello tsar. Per qual motivo? Lo ignoro..... ma so che ieri, due ore dopo il suo ritorno a Pietroburgo, tutti i favori che egli aveva avuto dallo tsar gli furono ritirati d'un tratto. Ha perduto la sua baronia e i suoi beni, e, da capitano, è ridiventato semplice soldato.

— Spero, — disse d'Artagnan, — che per meritarsi un così crudel trattamento mio cugino non avrà mancato all'onore.

— No, ne sono persuaso, — rispose il generale, — perchè quel povero Collet era un bravo giovane, amato e stimato da tutti pel suo buon cuore e per la sua lealtà. Deve essere stato vittima di qualche intrigo di Corte..... e, se volete avere il mio avviso, io credo vi sia il sotto una qualche storia di donna.....

Il nome di Macka venne alle labbra di d'Artagnan, il quale nello stesso tempo morì:

— Ecco ciò che temevo! Giungo troppo tardi!

Vedendolo sinceramente afflitto, il generale ebbe compassione di lui.

— Prendo parte al vostro dolore, — gli disse, — e vorrei poter fare qualche cosa per alleviarlo.

— Eh! mio generale, ditemi soltanto dove potrò trovare quel povero figliuolo. Egli deve aver bisogno di consolazioni, e io considero come un dovere di recargli le mie senza indugio.

Davidoff chiamò uno dei suoi ufficiali d'ordinanza, lo incaricò di sapere dove era Collet e di venire a dirglielo subito.

L'ufficiale uscì e ritornò qualche minuto dopo.

— Il soldato Collet — disse — è di guardia alla porta del palazzo Toderman; egli fa parte del servizio d'ordine necessitato dal doloroso avvenimento di cui tutti parlano.

D'Artagnan rabbrividì..... Che cosa era avvenuto in casa di Toderman?

D'istinto, il suo pensiero andò a Dorieff, o, naturalmente, a Nadia.

— Purchè la contessa non sia stata vittima d'una qualche disgrazia, — disse fra sè. — Non bastava la sventura accaduta al mio povero Nino, bisogna ancora che abbia a tremare, ora, pel mio caro Dimitri. Ah! ero, oggi, troppo felice!

Esitò avanti di interrogare ancora il generale; poi, fattosi coraggio, domandò:

— Posso sapere qual è il doloroso avvenimento al quale si fa allusione?

— Una sventura terribile che colpisce il conte Toderman, — rispose il generale. — Egli è arrivato ieri a Pietroburgo, e questa notte ha avuto la disgrazia di perdere improvvisamente la sua adorabil moglie, che egli adorava.

— La contessa Toderman è morta! — disse d'Artagnan con voce strozzato.

— Morta, sì, signore. La sua salma è esposta nella sala d'onore del suo palazzo, e tutti possono vederla. E' incredibile la folla che passa in quella sala, ed è perciò che è dovuto stabilire un servizio di soldati alla porta del palazzo. Là voi troverete Collet.

D'Artagnan non stette a sentir altro; dimenticando perfino di salutare il generale, lo lasciò, e fuggì come un pazzo dalla caserma.

— *Mordioux!* — si diceva, — se è il conte che ha uccisa sua moglie, non avrà potuto difenderla..... ma la vendicherò, te lo giuro, Dimitri!

(Continua).

Casa Editrice ROUX FRASSATI e C°

Prossimamente verranno pubblicati:
I. Lizzi — **Della filiazione.**
Dott. V. Beltramo — **La montagna.**
Dott. A. Cobelli — **Legge di pubblica sicurezza.**

Dirigere richieste agli ditori Roux Frassati e C°.